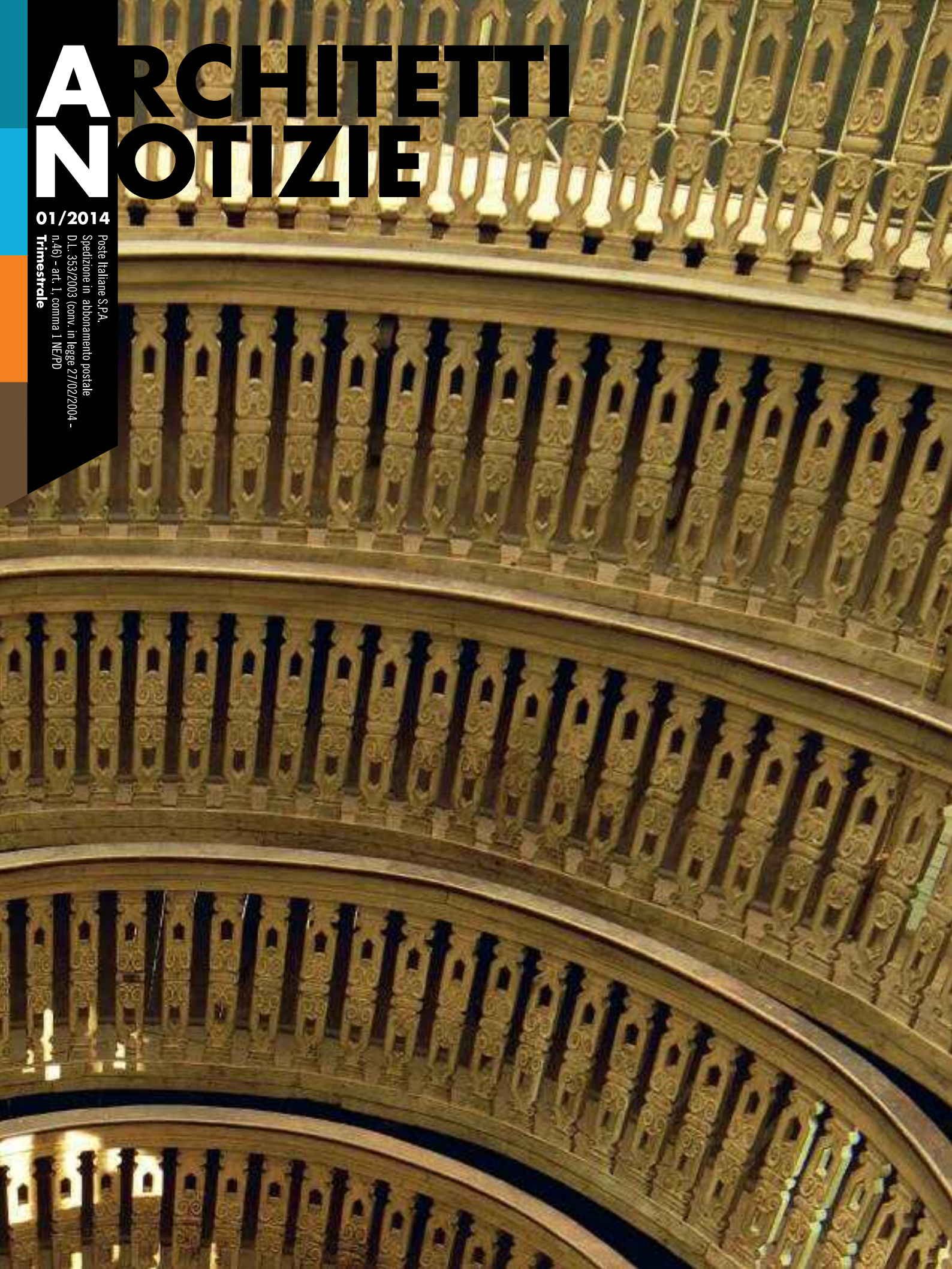


ARCHITETTI NOTIZIE



01/2014

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 -
n.46) - art. 1, comma 1 NE/PD
Trimestrale

IN COPERTINA

PADOVA
TEATRO ANATOMICO
AL PALAZZO BO

Completato nel 1595, è il primo esempio al mondo di struttura permanente creata per l’insegnamento dell’anatomia attraverso la dissezione di cadaveri. Il grande anatomista Girolamo Fabrici d’Acquapendente, al quale si deve la realizzazione del Teatro, lo concepì a forma di cono rovesciato, articolato in sei ordini, di ampiezza variabile tra 7,56 e 2,97 metri. All’interno la lezione era tenuta da un professore assistito da due studenti (massari). L’illuminazione era assicurata solo da candele fino a quando, nell’Ottocento, venne aperto un lucernario. Per rendere l’atmosfera meno cupa, era frequente accompagnare la lezione con l’esecuzione di musiche dal vivo. Il Teatro Anatomico fu utilizzato fino al 1872, quando venne chiuso alla pratica delle autopsie. L’anatomia, evolutasi di pari passo con lo sviluppo della scienza medica, diventa ricorrente nel Quattrocento: i documenti dell’epoca testimoniano come fosse diffusa la costruzione di strutture provvisorie, che venivano montate e smontate all’occorrenza, nelle quali gli anatomisti tenevano le loro lezioni ed eseguivano gli interventi. La loro forma ricordava quella degli anfiteatri romani. I corpi per le autopsie venivano consegnati all’Università dalle autorità giudiziarie: si trattava spesso, ma non sempre, di persone giustiziate. Il Cinquecento è il secolo in cui l’anatomia padovana raggiunge il massimo prestigio: in città insegnano maestri come Andrea Vesalio, che dall’esperienza di Padova trarrà il suo capolavoro, De humani corporis fabrica (1543), opera fondamentale nella quale viene citato anche un teatro anatomico in uso a Padova che poteva contenere cinquecento spettatori.



© foto Giovanni De Sandre - Università degli Studi di Padova

Giovanni
De Sandre

Nato nel 1974, architetto, dal 1999 affronta i campi più diversi della fotografia, passando dal reportage al ritratto, dalla fotografia di moda a quella sportiva, dalle campagne pubblicitarie alle indagini sociali fino alla rappresentazione dell’architettura e delle realtà industriali.



E’ autore di diversi volumi monografici sui temi del lavoro e della quotidianità e collabora in modo continuativo ai programmi di comunicazione di artisti ed aziende di respiro internazionale, in qualità di fotografo e consulente creativo. Dal 2002 è docente di “Linguaggio fotografico e grafico” all’Università di Padova, e dal 2010 anche di “Immagine di prodotto” all’Università di Ferrara, all’interno del corso di design del prodotto industriale.

Referenze e lavori recenti: Andrea Bocelli / Cantieri di Sarnico / Collegio Costruttori Edili Padova / Comune di Padova / Coop / Radio DeeJay / Diesel / Ducati / Ernst & Young / Faac / Fineco / Fischer Italia / F.I.V. / Forevermark / Hydrogen / Infostrada / Johnson&Johnson / Laura Pausini / Lancel / Magnum Photos / Magnolia / Mascalzone Latino Capitalia / McCann Erickson / Mondadori / MTV Italia / Pianegonda / Riello / Russell Coutts 44 / San Pellegrino / Shosholozza AC Team / Slam / Sonus Faber / Stiletto Paris / Università di Bologna / Università di Ferrara / Università di Padova / Viabizzuno / Vogue Italia / Vortice / Warner Music / Wind / Zodiak Active

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova
Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL’ORDINE

- Presidente
Giuseppe Cappochin
- Segretario
Liliana Montin
- Tesoriere
Giacomo Lippi
- Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello, Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri, Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini, Ranieri Zandarin.
- Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini
- Comitato di Redazione
Giovanni Furlan, Michele Gambato, Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi, Edoardo Narne, Paolo Simonetto, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

INDICE

7 ACQUA
NUOVA ARCHITETTURA IN
COLOMBIA TRA
TRADIZIONE E
CONTEMPORANEITÀ
Andrés Holguín

11 ARIA
“HE” UN’INSTALLAZIONE
DINAMICA
bam! (Alberto Bottero, Valeria
Bruni, Simona Della Rocca, Fabio
Vignolo)

15 FUOCO
MATERIA E ASCETISMO. TRE
GENERAZIONI NELL’AREA
DEI GRIGIONI
Enrico Pietrogrande

21 TERRA
I TERRITORI DI CARLO
MAZZACURATI
Giovanni Furlan

5 EDITORIALE
Alessandro Zaffagnini

24 PEZZO PER PEZZO
Renzo Piano Building
Workshop

26 L’APPUNTO

28 ANTEPRIMA 1.

30 ANTEPRIMA 2.

32 ANTEPRIMA 3.

34 LIBRERIA

37 NOTIZIE DALL’ORDINE
(Per notizie dell’ultima ora consigliamo
di visitare il nostro sito internet
www.pd.archiworld.it
chiusura informazioni al 21/03/2014)

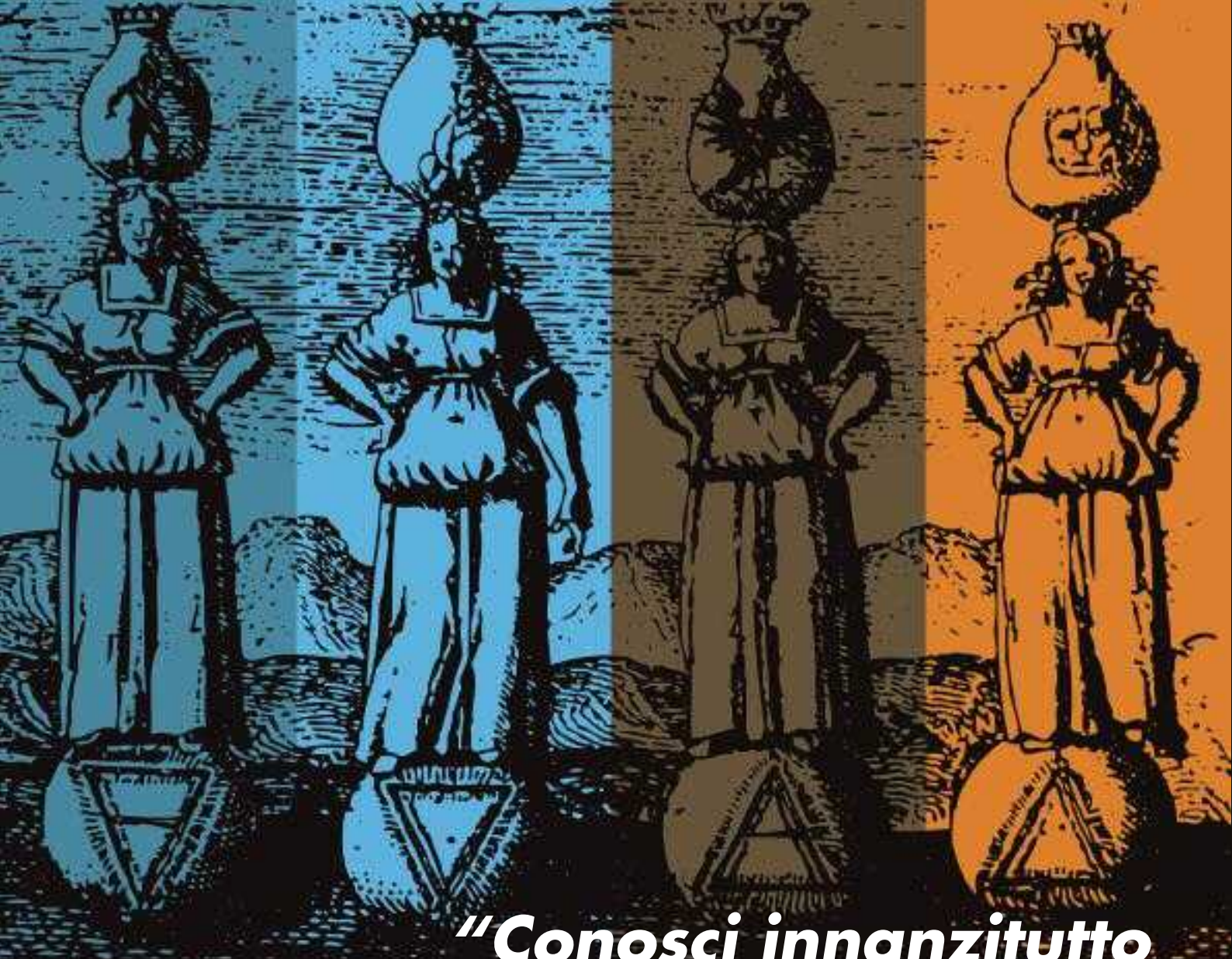
GLI ARTICOLI E LE NOTE FIRMATE ESPRIMONO L’OPINIONE DEGLI AUTORI.
LA RIVISTA E’ APERTA A QUANTI, ARCHITETTI E NON INTENDANO OFFRIRE LA LORO
COLLABORAZIONE.
LA RIPRODUZIONE DI TESTI E IMMAGINI E’ CONSENTITA CITANDO LA FONTE.

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata

ACQUA
ARIA
FUOCO
TERRA



“Conosci innanzitutto la quadruplica radice di tutte le cose: Zeus è il fuoco luminoso, Era madre della vita, e poi Idoneo, Nesti infine, alle cui sorgenti i mortali devono.”

DAL VUOTO ALLA “QUADRUPlice RADICE”

di Alessandro Zaffagnini

Dal 2010, come abitudine, Architetti Notizie apre il nuovo anno rinnovandosi: nella continua ricerca infatti di nuovi stimoli, viene modificata parzialmente la veste grafica (tra le tante, le quattro copertine di quest'anno saranno curate da altrettanti professionisti della fotografia) ma soprattutto viene proposto un nuovo tema conduttore che crei motivazione, interesse, approfondimento. Con l'illusione di aver riempito il VUOTO nelle sue molteplici declinazioni affrontate assieme durante lo scorso anno, ripartiamo oggi da una rilettura analitica di quanto fin qui pensato e scritto, ponendo nella debita attenzione le critiche e i consigli pervenuti da Voi lettori.

Al fascino indiscutibile dell'importante e composito tema trattato nel 2013 si è voluto ora contrapporre un qualcosa di basico, fondante, primario, delle radici dalle quali in un certo qual senso provare a riemergere e rigenerarci; tale esigenza è dettata anche dal nuovo anno appena iniziato, un anno ricco di novità non solo per l'Ordine di Padova che ha modificato parzialmente il proprio Consiglio da pochi mesi, ma soprattutto per l'intera categoria, impegnata a rifondarsi attraverso importanti cambiamenti, primo fra tutti l'obbligatorietà professionale della Formazione e dell'Aggiornamento. Ci è parso quindi che la ricerca e l'osservazione dal basso, dalla radice, fosse un corretto *fil rouge* da perseguire.

“Conosci innanzitutto la quadruplica radice di tutte le cose: Zeus è il fuoco luminoso, Era madre della vita, e poi Idoneo, Nesti infine, alle cui sorgenti i

mortali devono.”

Circa nel 450 a.C. Empedocle si riferisce ai quattro elementi fondanti chiamandoli *rizōmata* (“radici”, plurale di *rizoma*) di tutte le cose, immutabili ed eterne. Secondo una interpretazione Empedocle indicherebbe Zeus, il dio della luce celeste come il **Fuoco**; Era, la sposa di Zeus è l'**Aria**; Edoneo (Ade), il dio degli inferi, la **Terra**; e infine Nesti (Persefone?), l'**Acqua**. Egli riteneva che il mondo fosse costituito dai quattro elementi considerati appunto le “radici” di ogni essere; ridotti allo stato di minutissimi frammenti mescolati intimamente tra loro, essi fin dall'origine dei tempi costituirono la materia, lo sfero.

Non è nostra intenzione comunque soffermarci più di tanto su tale interpretazione o su altre possibili. Sui quattro elementi, acqua, aria, fuoco e terra, su questa “quadruplica radice” ci piacerebbe però incuriosirVi e tessere dei racconti, ricercare delle immagini riconducibili a questi, trovare delle connessioni con la nostra arte o altre e ritrovarli disgiunti o meno durante il corso dell'anno a caratterizzare le pagine di Architetti Notizie. Tutto ciò con l'assoluta modestia e nell'ottica unica e imprescindibile della condivisione di progetti, avvenimenti, pensieri e parole. Troverete oltre alle consuete rubriche fisse (L'Appunto, Anteprima, Libreria e, in coda, Notizie dall'Ordine) quattro distinti articoli per ognuno degli elementi, con la medesima logica degli anni scorsi, sia che si tratti di architettura, sia che riguardi altre arti, direttamente a parer nostro connesse alla prima.

Acqua,

sorgente della vita, matrice che preserva e da inizio alla vita; principio vitale inteso come mezzo della rigenerazione. Flessibile, cambia la sua forma, adattandosi: dalla sorgente in cui nasce, pian piano giunge al mare, diventando prima torrente e poi fiume in un processo di continua trasformazione.

Evoluzione, equilibrio, coesione.

Aria,

spazio intangibile che avvolge e permea l'intero universo, l'invisibile che respiriamo, perciò è l'energia vitale senza la quale non ci sarebbe la vita. Principio della composizione e della fruttificazione.

Insieme di leggerezza, delicatezza, trasparenza ma al contempo anche luminosità e movimento.

Fuoco,

elemento dinamico, in quanto genera trasformazioni: in particolare tende a purificare tutte le cose, elevandole ad un livello di perfezione maggiore. L'energia che scaturisce dal fuoco è il principio stesso della vita.

Forza, potenza, energia, azione, stupore.

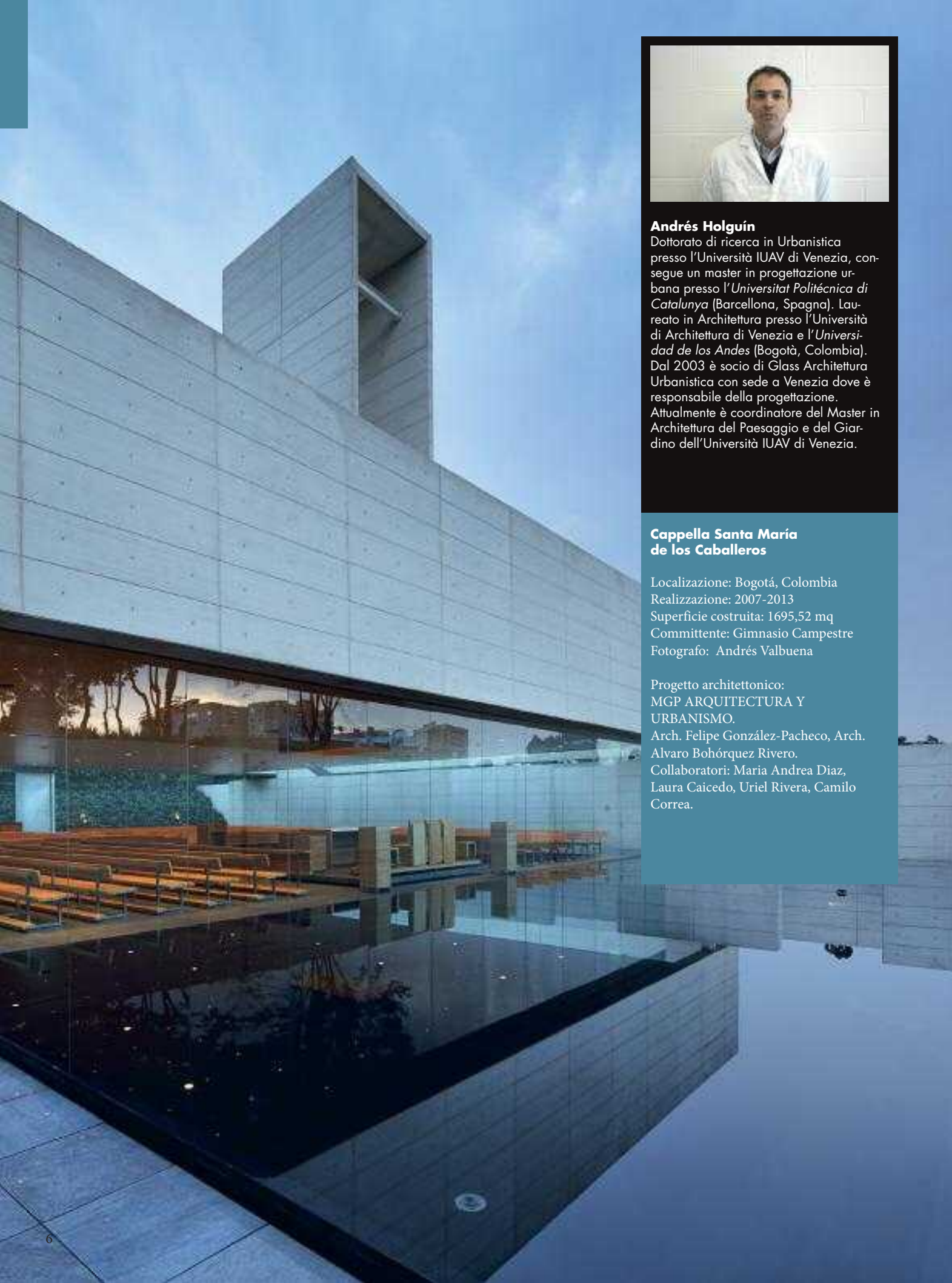
Terra,

trae giovamento dalle informazioni ricevute dall'acqua, per la sua continua evoluzione.

Al tempo stesso materna e nutriente, ed anche pratica, concreta, solida e potente. Materia di tutte le cose, fondamenta, pilastro e muro portante della vita. Concretezza, robustezza, spessore.

Buona lettura.

 *“La realtà non esiste” di Claudio Rocchi in “Volo magico n°1”, 1971.*



Andrés Holguín

Dottorato di ricerca in Urbanistica presso l'Università IUAV di Venezia, consegue un master in progettazione urbana presso l'*Universitat Politècnica de Catalunya* (Barcellona, Spagna). Laureato in Architettura presso l'Università di Architettura di Venezia e l'*Universidad de los Andes* (Bogotà, Colombia). Dal 2003 è socio di Glass Architettura Urbanistica con sede a Venezia dove è responsabile della progettazione. Attualmente è coordinatore del Master in Architettura del Paesaggio e del Giardino dell'Università IUAV di Venezia.

Cappella Santa María de los Caballeros

Localizzazione: Bogotá, Colombia
Realizzazione: 2007-2013
Superficie costruita: 1695,52 mq
Committente: Gimnasio Campestre
Fotografo: Andrés Valbuena

Progetto architettonico:
MGP ARQUITECTURA Y URBANISMO.
Arch. Felipe González-Pacheco, Arch. Alvaro Bohórquez Rivero.
Collaboratori: Maria Andrea Diaz, Laura Caicedo, Uriel Rivera, Camilo Correa.

NUOVA ARCHITETTURA IN COLOMBIA TRA TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ

Andrés Holguín

La geografia colombiana è particolare, brusca e varia, caratterizzata dalle Ande, che qui si articolano in tre alte cordigliere, che frammentano il territorio e rendono difficile l'integrazione tra le diverse aree del paese, generando però, allo stesso tempo, una grande ricchezza di habitat e paesaggi, climi e culture.

Nonostante queste grandi diversità, elementi comuni sono la qualità dell'architettura e un particolare approccio nel fare architettura, teso a conciliare modernità e tradizione

Il dibattito tra tradizione e contemporaneità ha avuto particolare rilievo in Colombia negli ultimi decenni, incentrandosi sul concetto di "modernità

appropriata", ovvero su un approccio al fare architettura teso al rappresentare le proprie radici culturali e sociali attraverso un linguaggio contemporaneo.

L'architettura contemporanea colombiana ha saputo manifestare una resistenza critica verso l'aspetto prevalentemente rappresentativo dell'architettura, riuscendo ad esprimere, al contrario un particolare "senso del luogo", seppure con modalità e linguaggi formali differenti.

Nella tradizione architettonica colombiana si possono riconoscere alcune costanti, quali la semplicità e l'austerità nelle forme costruite e nell'utilizzo dei materiali e la pulizia compositiva, costanti che consentono di adeguare i "progetti" ad

una società con ridotte capacità di spesa, e che rivelano una attenzione particolare al luogo, alle sue caratteristiche orografiche, urbane, paesaggistiche, e climatiche, ma anche alla cultura e alla idiosincrasia degli abitanti.

E' questo il contesto e il dibattito in cui si inserisce l'opera di Felipe Gonzalez Pacheco, guida dello Studio *MPG arquitectura y urbanismo*. La sua architettura propone una risposta adeguata al contesto culturale, sociale e climatico del paese, trovando un giusto equilibrio tra i materiali importati e i materiali locali, tra l'uso dell'alta tecnologia del mondo industrializzato e globalizzato e la tradizione costruttiva locale, tra le effimere mode proposte dallo *star system* e la visione cri-



Sezione Longitudinale



I mobili dell'altare, le sedie e le panche per la comunità sono in acciaio e legno e sono stati progettati appositamente per questa opera.

Dato il carattere religioso della costruzione sono presenti nell'opera numerosi elementi simbolici del cattolicesimo: lo specchio d'acqua simboleggia il battesimo, il fuoco della fiamma perpetua della tomba del fondatore rappresenta lo Spirito Santo; i semi oleosi dei tre alberi della sacrestia l'unzione, mentre i lecci dei terrapieni laterali rimandano alle palme di Gerusalemme. Dodici luci di maggiore luminosità, inoltre, rappresentano i 12 apostoli.



ACQUA

tica del mestiere dell'architetto.

Nell'anno 2007 il Consiglio Direttivo del *Gimnasio Campestre*, istituto scolastico privato di Bogotá, decide di realizzare un'ambiziosa trasformazione del *campus*. Nei 65 anni di esistenza, la struttura fisica era cresciuta e si era modificata, generando spazi disomogenei con situazioni di disfunzione e di degrado. Nel 2007, dunque, il Consiglio Direttivo affida allo Studio *MGP arquitectura y urbanismo* l'incarico per la realizzazione di un Piano Direttore finalizzato alla valorizzazione, ordinamento e completamento del patrimonio costruito dell'istituto da mettere in atto nei successivi 15 anni. *MPG* elabora il Master Plan, nel quale si stabiliscono i lineamenti di crescita che, partendo dalla corte centrale, luogo simbolico e rappresentativo per la comunità di studenti, stabilisce una sequenza di cinque ulteriori corti di diversa scala definendo l'ordine spaziale di tutto l'istituto.

Il Master Plan stabilisce, inoltre, una sequenza di nove progetti da realizzare per fasi di intervento. Il primo è l'edificio

delle arti e dei laboratori, firmato dallo Studio *MGP*, il secondo edificio, oggetto di questa pubblicazione e inaugurato nel dicembre del 2013, è la cappella di *Santa María de los Caballeros*, edificio a servizio del *Gimnasio* e, allo stesso tempo, del quartiere.

Dopo la demolizione della vecchia cappella, realizzata negli anni Settanta per fare spazio all'edificio dei laboratori, si sceglie di realizzarne una nuova in prossimità alla corte d'ingresso, in un luogo molto tranquillo caratterizzato dalla presenza di vecchi alberi e dalla vista sulle montagne.

La Cappella è un edificio che esprime il contatto tra il divino, rappresentato dalla copertura in sospensione, e l'umano, rappresentato dallo spazio scavato nel terreno. La totalità dello spazio del tempio è determinata dalla tensione tra questi due elementi.

Lo spazio ipogeo contiene tutte le funzioni programmatiche necessarie - atrio d'ingresso, tempio, cappella del sacrario,

ossari e sacrestia - mentre sulla copertura, in sospensione sul vuoto lasciato dallo scavo, alberga un giardino pensile, il "giardino del fondatore", un luogo per la riflessione e la preghiera, intimo e circondato da pareti.

L'edificio si risolve tecnicamente con l'utilizzo di pochi ed espressivi elementi architettonici. Un muro di contenimento perimetrale e quattro travi-parete sapientemente localizzate conformano la spazialità e l'immagine della cappella. La scelta dei materiali è anch'essa ridotta all'essenziale: per le superfici esterne si è utilizzato il calcestruzzo a vista con finitura superficiale texturizzata, per imprimere e drammatizzare gli effetti della luce naturale sulle superfici; per gli interni sono stati scelti materiali semplici come il grés del pavimento, il vetro delle superfici finestrate e il legno del soffitto.

L'intervento rivela una particolare sensibilità nel maneggiare la luce negli spazi interni, nel creare mediazioni luminose e relazioni con l'acqua.



La costruzione si inserisce in armonia con il contesto costruito del *Gimnasio* e del quartiere rispettando le altezze delle costruzioni circostanti. L'unica emergenza che denota la sua presenza è l'alto campanile in calcestruzzo.

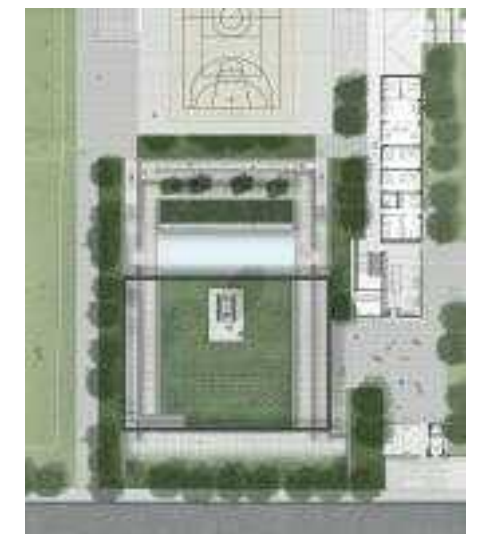
Nella Cappella è possibile ritrovare quel rigore che Leon Battista Alberti chiamava *concinntas*, quando pensava alla bellezza come attributo dell'organismo architettonico, conformato da elementi disposti in

armonia e in un ordine giusto e stabile. Un tempio cristiano nel quale le parti stanno in ordine, le forme sono chiare e proporzionate, ben costruite.

Una integrazione tra il sentimento e la ragione, tra la nostra condizione umana e quella divina.



Planta Livello -2.75



Planta delle coperture

"HE"

UN'INSTALLAZIONE DINAMICA

bam! (Alberto Bottero, Valeria Bruni, Simona Della Rocca, Fabio Vignolo)

bam!

bottega di architettura metropolitana, è un collettivo di giovani architetti torinesi, che lavorano nei diversi ambiti dell'architettura ed affiancano alla pratica professionale un'intensa attività di ricerca sui temi dell'abitare e della città contemporanea. Il nome riflette l'approccio al progetto, ovvero l'attenzione al concetto di Origine e Comunità, all'operatività della piccola dimensione e al contesto urbano a cui si dedica l'architettura.

Tra i lavori più recenti "He", progetto realizzato presso il museo MAXXI di Roma, ed esito del concorso internazionale YAP 2013.

"He" è un progetto realizzato presso il museo MAXXI di Roma, ed esito del concorso internazionale YAP 2013. Il programma (che coinvolge altre sedi museali tra cui Moma PS1 di New York ed Istanbul Modern) intende promuovere i progettisti emergenti, ed esplorare **nuovi ambiti progettuali**, ricercando soluzioni con un forte

carattere di **sperimentazione** e di spettacolarità. Nello specifico, il bando di concorso richiedeva la riconfigurazione degli spazi esterni del museo in un luogo di sosta e refrigerio dal calore estivo, ed un'organizzazione dello spazio che potesse ospitare gli eventi del palinsesto estivo del museo.

Il progetto ridefinisce una zona di sosta e, grazie ad una configurazione flessibile e all'impatto visivo, crea una **nuova centralità** nel piazzale, rivolgendosi tanto verso il museo, tanto verso il quartiere.



Il progetto consiste in un giardino architettonico composto da un prato e da una grande pedana su cui è sospeso un volume di grandi dimensioni, che si fa protagonista della scena.

Il volume sospeso accoglie i luoghi di sosta e genera un'interazione con gli spazi esterni del museo attraverso il colore, l'uso ludico dell'acqua e l'ombra.

Il volume è stato concepito come un'installazione dinamica il cui aspetto muta al variare della luce e del vento. La trasparenza e l'apparente assenza di peso dell'installazione generano un dialogo ed un contrasto stimolante con la massa imponente del museo e le sue forme fluide.

Il grande volume asseconda il movimento del vento valorizzando la leggerezza dei materiali che lo compongono. I panneggi esterni ed interni si muovono, permettendo alle persone di quantificare visivamente il vento, percezione che di solito è possibile solo osservando gli alberi o altri elementi naturali.

Il colore e la trasparenza del materiale, in contrasto con il carattere minerale del museo, regalano sorprendenti riflessi cromatici che variano al variare dell'incidenza della luce sul volume, permettendo ad He di mutare aspetto nel corso della giornata. La trasparenza ed il colore sono anche espedienti che invitano, metaforicamente, ad osservare il museo da una diversa prospettiva.

L'intenzione chiara è quella di stupire i visitatori attraverso la grande dimensione, caratteristica che è stata ottenuta attraverso un impiego minimo di materiale ed ha richiesto un processo di realizzazione complesso.

La realizzazione del volume tessile è il risultato di un **processo sperimentale** e di un **approccio multidisciplinare** che ha coinvolto figure provenienti dagli ambiti professionali più disparati: architettura, ingegneria strutturale, ingegneria del vento, nautica, alpinismo, agricoltura.

La necessità di ridurre al minimo l'ingombro strutturale, seguendo i requisiti architettonici di *leggerezza, grande dimensione e spettacolarità*, ha portato alla realizzazione di una struttura assolutamente unica nell'ambito della *tensile architecture*. L'opera, non presenta particolari criticità da un punto di vista strutturale, mentre è sperimentale la ricerca di forme e di superfici piane -caratteristica atipica per le tensostrutture- insieme all'utilizzo di dettagli e tecnologie provenienti dall'alpinismo.

La manifattura artigianale del tessile ha reso possibile confezionare un materiale preso in prestito dall'agricoltura con dettagli di fattura nautica, con l'impiego inedito del materiale, le cui caratteristiche di produzione non consentirebbero la planarità delle superfici di He.

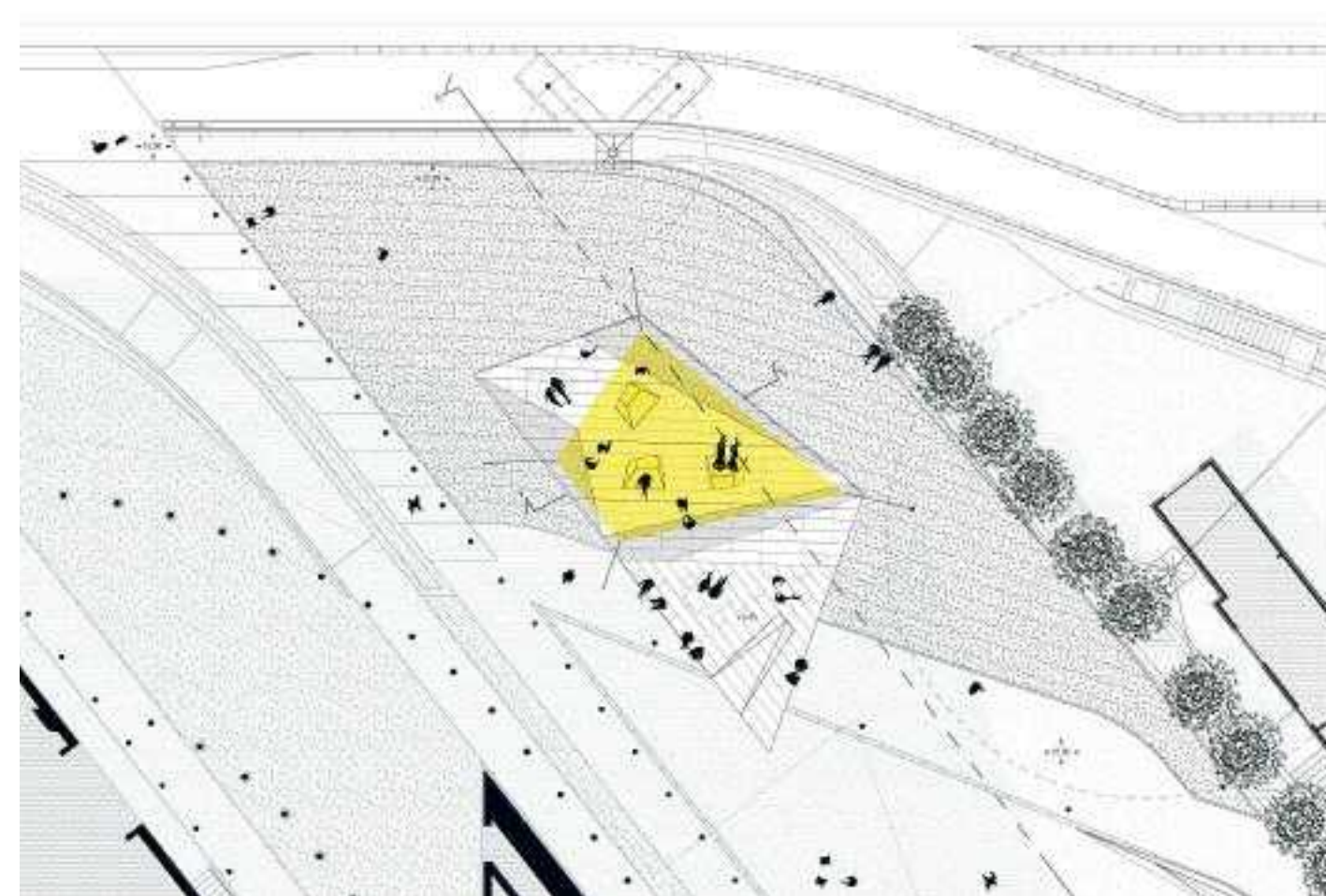
Infine, l'installazione mostra come il progetto architettonico può favorire la riappropriazione collettiva degli spazi pubblici.

Il progetto è stato elaborato considerando i **vari scenari di utilizzo** del piazzale durante le ore della giornata, e in modo da offrire un **massimo grado di interazione** con i suoi visitatori.

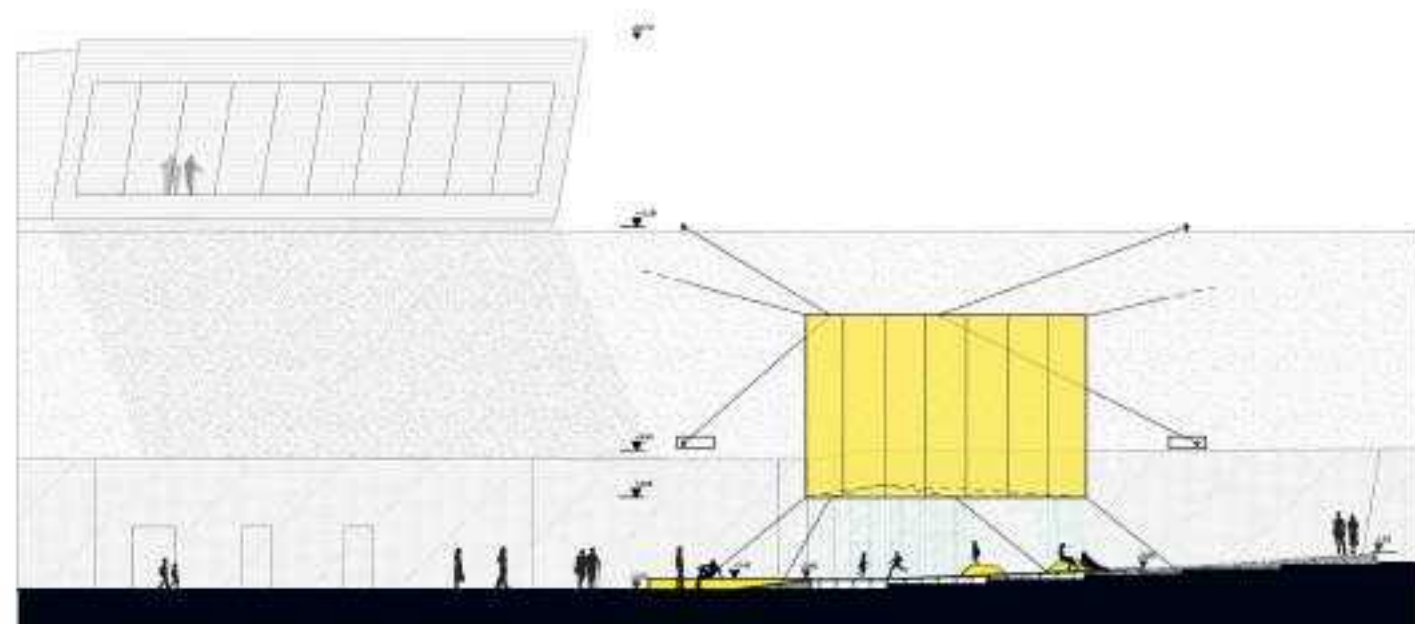
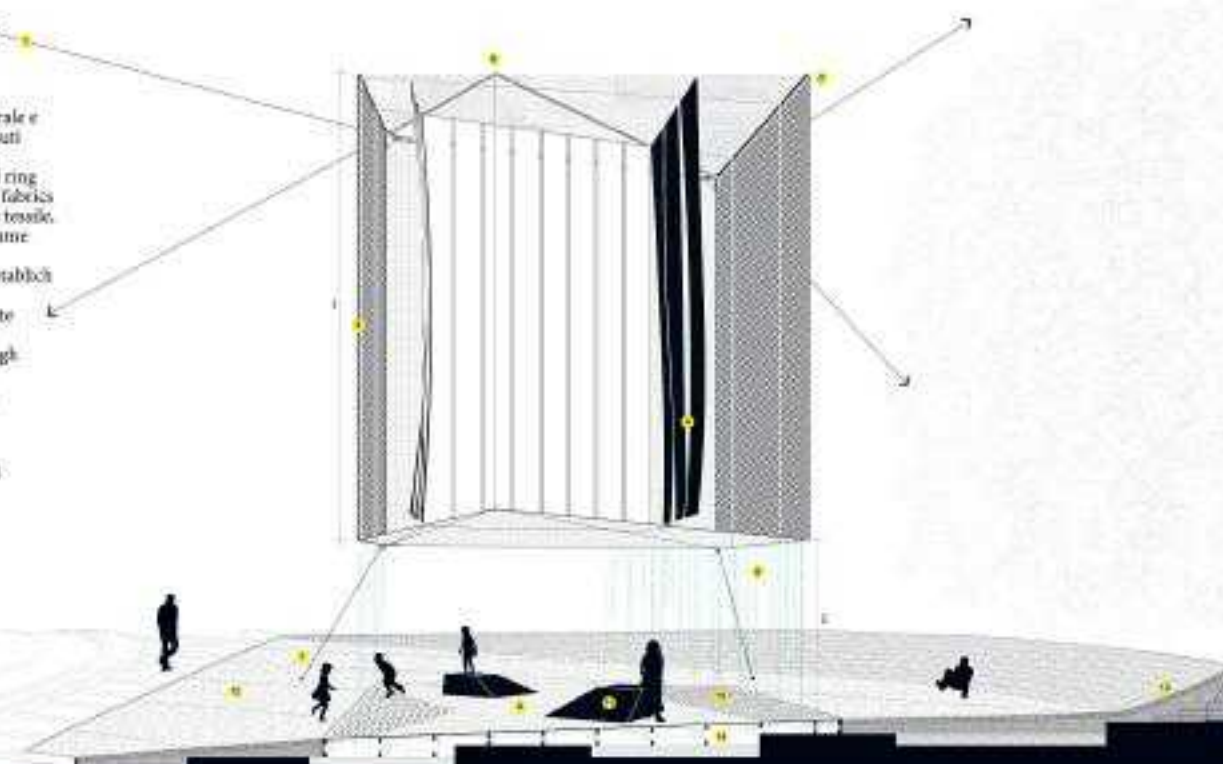
Tutto il sistema di sedute rispecchia un'ottica improntata sull'**ergonomia** e il **comfort della sosta**.

Il prato, in prossimità del filare di alberi, si rialza definendo una sponda che realizza una seduta informale su cui **sdraiarsi all'ombra** del volume tessile.

Sulla pedana si collocano delle **sedute informali** dall'uso flessibile, realizzate con un materiale anti-shock, che all'occorrenza si trasformano in **grandi giochi** su cui i bambini scivolano, saltano, si arrampicano. Sulla pedana, ad intervalli regolari nelle ore più calde, l'acqua percola dal volume tessile creando delle cortine che rinfrescano i visitatori e che al suono ricordano la pioggia estiva, offrendo condizioni ottimali per il relax dei visitatori. L'**acqua** è anche l'**elemento ludico**, attraverso cui i bambini corrono e si bagnano. La sera la pedana si trasforma in un **palcoscenico** per gli eventi del museo, e il volume illuminato si trasforma in una grande lanterna sospesa.



1. Tensostruttura, cavi
steel cable structure
2. Ring strutturale
steel structural ring
3. Tessuto esterno, velo
tense external fabric
4. Tessuto interno libero
untied inner fabric
5. Piastre angolari in inox
steel corner plates
6. Intersezione del ring strutturale e
punto di appendizione dei tessuti
inferiori
intersection of the structural ring
and hanging point for lower fabrics
7. Vincolo temporaneo in fibre tessile
per la messa a punto del volume
tessile
temporary textile bond, to establish
the textile volume form
8. Acqua che sgocciola mediante
tubo pvc crystal forato
water dripping down, through
drilled pvc crystal pipe
9. Pedana in pannelli di legno
wooden platform
10. Forature per scolo acqua e
illuminazione
holes for water drainage and
lighting
11. Sedute testings
12. Prato / lawn
13. Sponda per sdraie lunghe
Lawn bank for seating
14. Struttura in legno
wooden structure





Laurent Savioz, recupero di una casa rurale a Chamoson, 2005



Enrico Pietrogrande

Laureato in Ingegneria Civile presso l'Università degli Studi di Padova nel 1981 (relatore Camillo Bianchi) e in Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1989 (relatore Bruno Minardi). Dottore di ricerca in Ingegneria edilizia e territoriale presso l'Università degli Studi di Bologna nel 2001, con tesi sulle origini dell'orientamento ecologico nell'architettura del moderno in Germania e in Italia. Titolare dal 2001 al 2003 di una borsa di dottorato nel cui ambito si è occupato dell'architettura italiana Ina-Casa negli anni della ricostruzione postbellica. Ricercatore universitario dal 2004 presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Padova. Interessato in particolare al tema di ricerca costituito dal rapporto tra progetto e storia in architettura, è autore del saggio *L'opera di Quirino de Giorgio (1937-40). Architettura e classicismo nell'Italia dell'impero* (Franco Angeli Editore, 2011) e curatore del volume *Trentaquattro case del fascio. Settant'anni dopo* (Marsilio Editori, 2014).

MATERIA E ASCETISMO. TRE GENERAZIONI NELL'AREA DEI GRIGIONI

Enrico Pietrogrande

L'architettura riconducibile all'ascetismo minimalista dell'area svizzera costituisce, per alcuni, una delle più significative esperienze tra quante oggi compongono l'eterogeneo panorama dell'arte del costruire. Questo orientamento, che particolarmente si è sviluppato nel Cantone dei Grigioni, si caratterizza fondamentalmente per la piena espressione da un lato della fisicità dei materiali impiegati, dall'altro del procedimento realizzativo nel suo svolgersi. Il percorso creativo viene a fondersi dunque sulla cultura della materia, comportando un esasperato disprezzo per il superfluo: ogni dettaglio deve avere un senso di necessità, costruttiva e poetica. La lavorazione esclude ogni forma di sofisticazione che possa compromettere la fruizione dei valori visivi e tattili dei materiali, alterando la comprensione del modo in cui questi partecipano alla dimensione costruttiva. Materiali, soluzioni di giunto e programma costruttivo devono essere semplici e facilmente leggibili, nella consapevolezza che sono gli accostamenti, le linee di transizione, le situazioni di passaggio - gli *inbetween* - i nodi più delicati del manufatto architettonico, da gestire perseguendo la misura piuttosto che la spettacolarità del gesto. La soluzione di incontro tra i materiali viene formulata esprimendo il funzionamento del dettaglio, facendo apparire il particolare costruttivo smontabile nelle sue componenti. E in ciò risiede

il carattere classico di questa architettura. Tutti i materiali possono essere utilizzati, non ne esistono di "buoni" o "cattivi" ma di male o bene impiegati. Solo questa attitudine rende la progettazione indipendente dai mezzi disponibili, aumentandone la libertà rispetto ai condizionamenti del mercato. Conta la verità del costruire, di cui si ha riscontro nell'esperienza del materiale di cui il costruire è fatto.

Nella corrispondenza esatta tra materiali e impianto tettonico la schietta esibizione del cemento, del laterizio, del vetro, dell'acciaio, del legno viene estesa alle componenti impiantistiche, ai fili elettrici e alle tubature idrauliche, in modo che dell'edificio tutto risulti con chiarezza, sia per quanto riguarda il come sia il cosa. Nell'architettura della scuola dei Grigioni il primato del materiale, che come la tecnica costruttiva deve essere chiaramente riconoscibile, è accentuato dall'essere questo impiegato in una condizione grezza, non finita, al punto che l'opera sembra incompleta. L'imperfezione, l'indeterminatezza, la disponibilità alla modificazione, caratterizzano queste architetture austere. Il principio del non finito rappresenta la possibilità che lo spazio assuma con il tempo connotazioni diverse, significa il rifiuto di regole rigide stabilite a priori. Nulla è e potrà mai essere finito una volta per tutte. Non esiste un perfetto compiuto



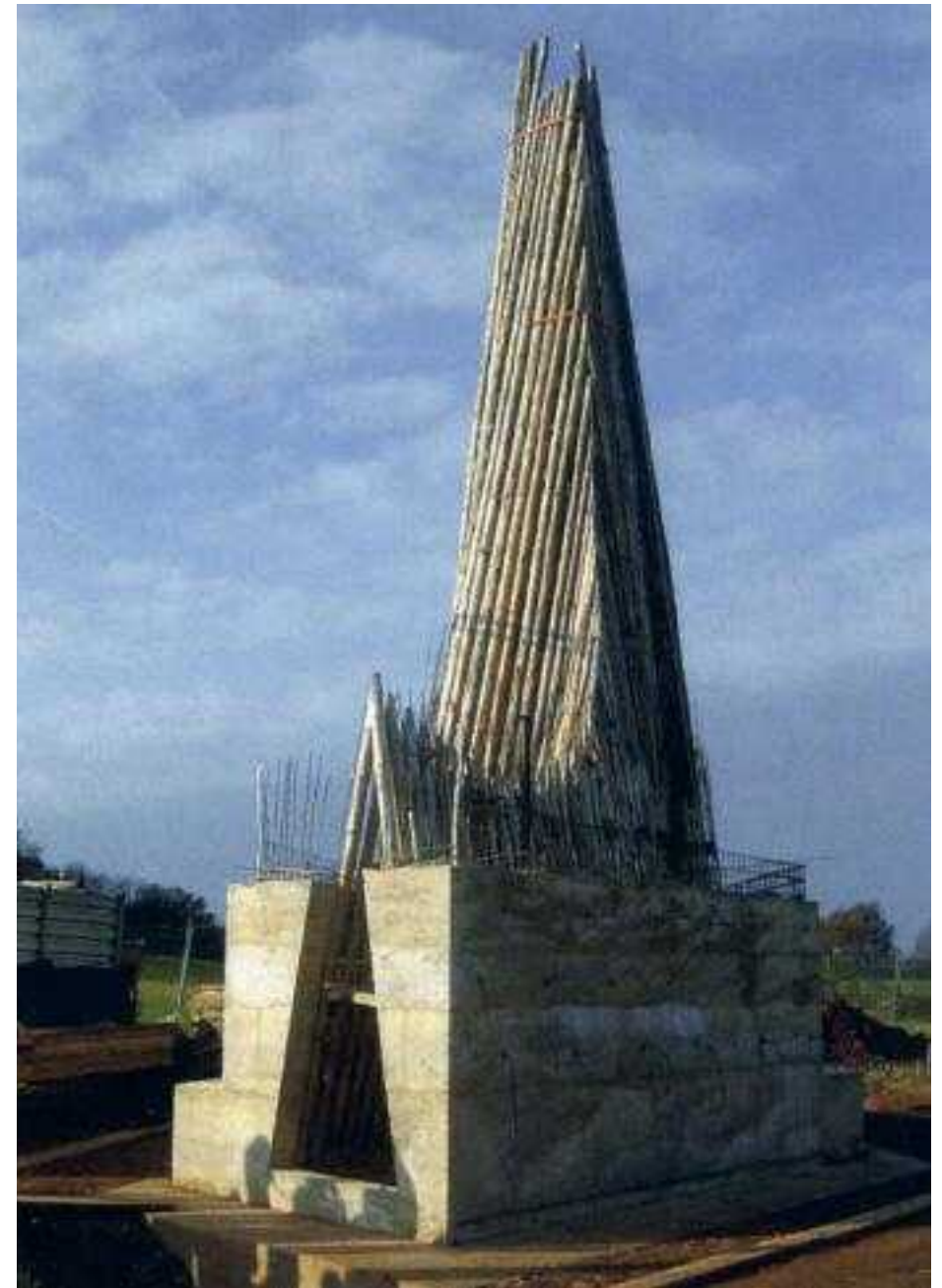
Corinna Menn, piattaforma panoramica in località Conn, presso Flims, 2006.



Valerio Olgiati, Gelbe Haus, 1995-99.



Peter Zumthor, cappella dedicata al santo patrono Bruder Klaus nel parco dell'Eifel in Germania, 2007. Veduta di cantiere e opera ultimata.



in grado di distogliere dalla realtà delle cose.

Le pareti in cemento armato a faccia vista, i mancati allineamenti di corsi regolari di doghe di legno, il sasso della vecchia muratura privata dell'intonaco testimoniano della nuova vita che i materiali, lavorati nella condizione grezza, assumono. C'è alla base di questo atteggiamento la riluttanza ad alterare le caratteristiche dei materiali, e la propensione verso un utilizzo che ne rispetti l'integrità, in accordo con la preferenza di tecnologie costruttive semplici e elementari.

Rifiutare la sofisticazione dei materiali significa respingere la sofisticazione della realtà e dell'immagine, favorire il concetto di trasparenza. Appartiene a chi opera nell'ambito di questa impostazione di progetto, fortemente radicata nel territorio di Chur, una dimensione spirituale che significa pratica dell'architettura intesa come modo di vivere, interesse per un operare etico oltre che estetico. Mentre si percepisce sempre più distintamente che è il mercato che detta le regole riducendo lo spazio a suo strumento, che il fare architettura sempre più è il risultato di operazioni esclusivamente economiche e di marketing, si riscontra in alcuni contesti la consapevolezza della responsabilità etica del progetto, della necessaria sensibi-

lità alla tradizione e al sociale che sempre si risolve in un fine culturale.

Il quadro degli interventi edilizi che corrispondono all'impostazione sopra descritta è assai ricco e coerente. Da questo sono tratti gli esempi che si propongono a seguire, opere che facilmente possono essere poste tra loro in relazione essendo in esse esplicita la volontà degli autori di lavorare con elementi costruttivi non raffinati, ad esprimere la ricerca di una vita austera fondata su valori arcaici, sull'etica e la spiritualità. Si tratta di quanto producono le tre generazioni di architetti attive nel Cantone dei Grigioni, una scuola impropria che ha in Peter Zumthor il riferimento anziano. Gion Caminada, Valentin Bearth e Andrea Deplazes, Jürg Conzett, Valerio Olgiati¹ - nati tra la metà degli anni cinquanta e il 1960 - sono tra i più noti rappresentanti della generazione di mezzo, mentre i più giovani Corinna Menn, Stephan Kurath con Ivano Iseppi, Marisa Feuerstein - per citare i nomi più noti - erano studenti negli anni novanta. Tutti operano prevalentemente nel loro territorio, intorno al capoluogo Chur², anche se la poetica qui considerata è propria di un ambito ben più esteso in ambito svizzero. Gion Caminada, nato nel 1957 a Vrin, integra nel paesaggio dello stesso borgo il complesso di tre edifici destinati ad ospi-

tare stalle, fienili e un mattatoio con macellerie. L'intervento, ultimato nel 2000, è felicemente inserito nel contesto grazie alla lavorazione della pietra del basamento, del legno in barre orizzontali - che allude alle cataste di legname dei boschi circostanti, come se i volumi fossero pieni anziché vuoti - e alla felice scelta dei dettagli, come le fenditure che si aprono nella fitta trama orizzontale che caratterizza il complesso dei fabbricati.

Allo studio Valentin Bearth & Andrea Deplazes (architetti nati nel cantone rispettivamente nel 1957 e nel 1960) si deve, tra i molti edifici di grandissimo interesse, la Galleria d'arte contemporanea di Marktoberdorf, in Germania (1998-2000), in cui è la preziosità del ricamo che il legante disegna sul rosso del cotto ad esaltare la qualità comunicativa dell'opera. Jürg Conzett, nato nel 1956, rivolge in particolare la sua attenzione alla tecnica costruttiva. Come dimostra con il suo ponte a Peiden Bad (2000-2002), all'inizio della valle Lumnezia che conduce al paese di Vals, Conzett è esperto nell'esprimere l'interesse prefunzionalista per la lavorazione artigianale del legno che segna la sua opera. Nel legno, materiale da costruzione per centinaia di anni centrale nell'area dei Grigioni, riconosce appunto una valenza organica preindustriale.

Valerio Olgiati (Chur, 1958) esplicita senza filtri il carattere della materia costruttiva, come nel caso in cui converte la Gelbe Haus nel centro di Flims in edificio per esposizioni liberando dall'intonaco il sasso delle murature e integrandolo con nuove porzioni in calcestruzzo grezzo tenuto a vista anch'esso.

Appartiene alla generazione più giovane Corinna Menn, nata nel 1974 e laureata all'ETH di Zurigo nel 2000. Ha studio professionale in Chur ed è autore di una ardita piattaforma panoramica realizzata nel 2006 in località Conn, presso Flims, gioco di puntoni e cavi d'acciaio con parti in legno. È di Peter Zumthor (Basilea, 1943) l'opera che meglio interpreta l'intento di mostrare nell'architettura le tracce del procedimento costruttivo. Si può dire anzi che l'oratorio dedicato al santo patrono Bruder Klaus nel parco dell'Eifel in Germania (2007) coincide nella sua essenza con lo stesso processo di realizzazione. Per eseguirla sono stati tagliati nel bosco di proprietà dei committenti centoundici alberi da cui sono stati ottenuti i pali disposti a cono a costituire la cassaforma contro cui è stato gettato il calcestruzzo, a strati giornalieri volutamente ben leggibili sui fronti esterni. Come nel processo di pro-

duzione del carbone vegetale, i pali sono poi stati rimossi accendendo un fuoco entro la costruzione, per cui la parete interna si connota per le tracce della combustione. Il fuoco, la luce che penetra solo dall'alto, l'odore del legno bruciato, il suono che si prevedeva il vento avrebbe prodotto attraverso i fori dei distanziatori eliminati dopo il getto sono, si aggiungono alla materia come strumenti che concorrono a definire il piccolo spazio raccolto che muove lo spirito alla meditazione. "Nella mia opera - dice l'architetto con preciso riferimento a questa sua architettura - la luce è luce, la materia mate-

ria"³. Tra i numerosi riscontri nel più ampio territorio svizzero andrebbero citate almeno le opere di Laurent Savioz, tra le quali spicca il recupero di una casa rurale ottocentesca a Chamoson in cui, lasciate inalterate le facciate in sasso, Savioz ha integrato i vuoti dei vecchi tamponamenti lignei con pareti in calcestruzzo su cui risalta il disegno delle tavole impiegate per il getto. Anche nelle opere di Savioz si riscontrano franchezza povera dei materiali e essenzialità dei dettagli. All'ascetismo dell'area dei Grigioni corrisponde il distacco dal modello di sviluppo



Gion Caminada,
stalle, fienili e
mattatoio a Vrin,
intervento ultimato
nel 2000.

Jürg Conzett,
ponte a Peiden
Bad, 2000-2002.



Valentin Bearth,
Andrea Deplazes,
Galleria d'arte
contemporanea,
Marktoberdorf,
1998-2000.



Alison e Peter
Smithson, la scuola
secondaria di
Hustanton (1949-
54) come
esemplificazione
della tendenza
neobrutalista.
Particolare dei
servizi.



industriale, cui viene di fatto contrapposta la cura artigianale nella lavorazione. Sotto alcuni aspetti vi è un chiaro collegamento con la questione cruciale della sostenibilità, almeno per quanto riguarda l'interesse rinnovato per i materiali, che apre nuove prospettive sull'utilizzo di materiali non finalizzati all'edilizia, e il recupero di spazi in disuso, di architetture inutilizzate e di contesti urbani dismessi in alternativa all'edificazione con consumo del suolo. In generale, il collegamento è insito in una architettura priva di spettacolarizzazione, in grado di trarre dal mondo comune i propri caratteri di straordinarietà generando così un legame sempre più forte tra l'arte e la vita quotidiana nella sua realtà. La pratica del recupero non soltanto rientra in una strategia di riqualificazione del patrimonio abbandonato e degradato, ma consiste in una vera e propria attitudine a riscoprire le tradizioni e le eredità culturali e favorisce un controllo attento del territorio nel cui ambito il progetto è la ri-

sposta all'individuazione e al controllo delle zone degradate. L'architettura dell'epoca della post-produzione deriva da una nuova etica, in contrasto con la società dei consumi e legata all'esperienza diretta della società, che si sostanzia in spazi austeri e spogli. Pur con la dovuta distinzione riguardo al tema della ricerca della forma, che nell'architettura finora considerata è perseguita con determinazione, si può riconoscere tra l'esperienza dell'ascetismo minimalista e la tendenza neobrutalista sviluppatasi negli anni cinquanta nella periferia londinese una continuità di ispirazione che conosce un limite solo nel dichiarato disinteresse per il tema della forma proprio degli artisti del New Brutalism. Caratteri comuni tra il movimento neobrutalista che ha avuto in Alison e Peter Smithson i suoi maggiori rappresentanti e la forte ramificazione dell'ascetismo minimalista svizzero sono il rifiuto della spettacolarità, l'indifferenza verso l'apparenza

dell'attualità, la valorizzazione dello stato grezzo - al limite della non trasformazione - dei materiali, il rifiuto del perfetto compiuto, la chiara espressione e l'essenzialità del processo costruttivo⁴. Con la cultura *As found* gli architetti dei Grigioni condividono la ricerca nell'ordinario e nel banale del mondo comune di una nuova straordinarietà, anche per quanto riguarda le possibilità di impiego dei materiali poveri⁵. Rimane tra le due tendenze la netta distinzione sul tema della forma, che gli esponenti del Neo Brutalismo respingono a priori, interessati esclusivamente ai materiali e al processo costruttivo - meglio un'architettura brutta ma vissuta che bella e deserta, sostengono - mentre gli autori svizzeri qui considerati ricercano fino al limite dell'autocompiacimento, come ad esempio dimostrano i due volumi cubici nei quali è risolta la Galleria d'arte contemporanea di Marktoberdorf, fortemente debitori nei confronti della purezza delle

opere di Mies van der Rohe. Gli architetti dei Grigioni promuovono dunque un'estetica che da un lato comunica la semplicità e l'onestà della struttura e dei materiali e ha radici nel pensiero delle post-avanguardie, dall'altro ricerca la purezza della forma. Sensibili alla tradizione e consapevoli della responsabilità sociale dell'architettura, cercano un sincero confronto con la realtà secondo un'etica del progetto che ha sempre un fine culturale e sociale. Esprimono in definitiva un'architettura che non intende stupire, discreta e senza novità, irritata di fronte all'invadenza, che mostrando come materiali e funzionamento delle parti convergono nella forma svolge il proprio ruolo sociale di far crescere nelle persone la consapevolezza dell'ambiente.

NOTE

- ¹ Caminada, Bearth, Deplazes, Conzett e Olgiati sono tutti nati tra la metà degli anni cinquanta e il 1960.
- ² Sull'architettura dei Grigioni si vedano i seguenti testi: KÖBI GANTENBEIN, *Bauen in Graubünden*, Hochparterre, Editor, 2007; *A tale of two regions. Voralberg and Graubünden. The Alpine sources of a new architectural regionalism*, in "Fourth Door Review", n. 8 (2009), pp. 38-106.
- ³ Si veda *Costruire col fuoco: la cappella nell'Eifel*, in "Casabella", n. 747 (2006), p. 67.
- ⁴ Su questo argomento si sofferma Franco Purini nel saggio *Derivazioni inquiete*, in A. R. EMILI (a cura di), *Architettura estrema. Il Neobrutalismo alla prova della contemporaneità*, Macerata, Quodlibet, 2011. Sul New Brutalism si veda A. R. EMILI, *Puro e semplice, l'architettura del Neo Brutalismo*, Roma, Kappa, 2008.
- ⁵ Sull'etica *as found* (non sofisticato, non trasformato, naturale, sincero, veritiero), attitudine a considerare la realtà al di fuori di ogni schema idealistico, si veda C. LICHTENSTEIN, T. SCHREGENBERGER (a cura di), *As Found: the Discovery of the Ordinary*, Zurich, Lars Müller Publishers, 2001.

I TERRITORI DI CARLO MAZZACURATI

Giovanni Furlan

*Ogni persona che incontri
sta combattendo una battaglia di cui
non sai nulla. Sii gentile. Sempre.*
Carlo Mazzacurati

Carlo Mazzacurati inizia la sua carriera di regista nei primi anni ottanta del secolo scorso, da subito viene colpito ed affascinato dal cinema degli Stati Uniti d'America di quegli anni. Ciò che lo affascina è come viene narrato il soggetto di quel cinema: il territorio americano. Un cinema ambientale, quello americano, un cinema di province dove i luoghi sono confini incerti e dove vige un'ebbrezza della dispersione che diventa qualcosa di positivo.

Il cinema degli Stati Uniti a cui fa riferimento Mazzacurati è quello di Martin Scorsese, di Francis Ford Coppola; questi registi raccontano le vicende di strada, la vita delle persone comuni, e a loro volta prendono come riferimento e memoria il neo-realismo italiano.

Il cinema italiano, invece, in quegli anni settanta ed inizio anni ottanta, aveva rinunciato e perduto una relazione fisica con i paesaggi di appartenenza; i film erano privi di luoghi significativi, il cinema italiano si era chiuso in una prospettiva di banalizzazione.

I film girati dal



Mazzacurati giovane

no-
stro cinema, negli anni del debutto di Mazzacurati, erano dei tentativi insignificanti di richiamare il pubblico, lungometraggi dove si era smarrito l'equilibrio fra sceneggiatura, recitazione e messa in scena; lungometraggi dove prevaleva solo il nome dell'attore che pubblicizzava la locandina, che spesso era un "non attore", figura televisiva.

Questo è lo scenario di chi inizia a fare cinema in quegli anni in Italia e con cui Mazzacurati si deve confrontare, un contesto in cui precipitava il valore del linguaggio e della forma cinematografica. Il suo primo film, **Notte Italiana**, è del 1987, un film che si è caricato della responsabilità di tentare di ritrovare un rapporto fisico con il territorio in un cinema del nostro paese che non ne ha più e che ne ha perso il senso.

Il pubblico cinematografico di quel periodo, secondo Mazzacurati, non ha una capacità di giudizio critico rispetto al paesaggio in cui vive.

Il tentativo del regista nella sua narrazione è di svelare altre finestre poetiche, un obiettivo molto complesso che tenta di aprire ad una nuova fascinazione cinematografica.

La trama ed il soggetto di *Notte Italiana*,



Luigi Ghirri, *Argine Agosta Comacchio*, 1989



Notte Italiana



Luigi Ghirri photography



Luigi Ghirri photography



La giusta distanza



Luigi Ghirri, Galleria De Foscherari

avrebbe potuto essere ambientati nella periferia milanese o in un altro luogo simile, ma alla fine il film è stato girato sul delta del fiume Po, luogo che è molto legato alla famiglia ed alla memoria di Carlo Mazzacurati. Spesso, nelle brevi interviste rilasciate, il regista padovano confessa di aver immaginato con la sua fantasia, durante il periodo della sua adolescenza e delle letture dei romanzi di avventura, di ambientare la storia dell'isola del tesoro di Robert Louis Stevenson lungo il fiume Po. Mazzacurati, avendo un budget economico molto limitato, sceglie un luogo spopolato come il paesaggio polesano: il film e la sua scenografia diventano un tendere all'estremo senza mai arrivare però al teatro di prosa e senza girare alcuna scena in uno spazio artificiale. Notte italiana è quindi un film che ha origine in uno spazio scenico nudo, è come un foglio bianco in contrapposizione al brulicare della città. Un'altra questione importante di questo primo film è stata la scelta del bianco e nero: tutti i registi aspirano alla purezza del bianco e nero, ma Mazzacurati dimostrerà che bisogna passare per il colore per confrontarsi con i limiti della materia e della sua vitalità nella pellicola. Questo spazio cinematografico iniziale vuoto e piatto è come un luogo che assomiglia al senso di sospeso del teatro di prosa, dove il regista mette tutti gli elementi della scena: Carlo Mazzacurati infatti preferisce girare le proprie scene nelle ore notturne alla ricerca dell'incerto, del non tempo che è l'elemento che si contrap-

pone alla materia che assorbe il vero ed il reale. Prima di iniziare a girare il film, Mazzacurati si pone la questione della rieducazione e della costruzione scenica dello stesso: il regista guarda e approfondisce attentamente i temi compositivi della pittura, ed attraverso questa rilettura si confronta con la periferia romana, luogo violato e angoscioso. Carlo Mazzacurati affermava che, dopo tutto, il cinema può permettersi di mistificare la vita e in ogni trama c'è sempre una sua moralità possibile. **Vesna va veloce**, film del 1996, racconta una storia di una ragazza che arriva in Italia in corriera da un paese dell'Est Europa. L'inizio del film è molto significativo: la protagonista, Vesna, fa parte di un gruppo di persone dell'Est Europa che appartengono ad un mondo più povero e che visitano un quartiere di Trieste dedicato a loro per fare degli acquisti. Tutti i passeggeri all'imbrunire risalgono nella corriera parcheggiata a lato della suggestiva Piazza d'Italia, davanti al mare della città di Trieste. Nei fotogrammi si vede il corpulento autista, con una giacca di pelle nera, che non aspetta la protagonista e parte, mentre si vede la ragazza dell'Est riflessa nel vetro di un bar della piazza. Da qui incomincia il viaggio di Vesna d'estate lungo il nostro paese. In questo film Mazzacurati ha cercato di raccontare l'Italia attraverso gli occhi di

chi non ha la conoscenza del nostro paesaggio, di chi non conosce qual'è l'ingresso principale di un territorio, non ha gli strumenti per codificare il luogo e si comporta di conseguenza in maniera non equilibrata ed inaspettata. Noi siamo abituati a vivere questi luoghi, questo territorio con tutti i suoi segni vivendo in automatismo con esso. In questo film il regista ha voluto trovare un personaggio, un punto di vista, che non conosce questi segni del nostro territorio e, come in un gioco dell'oca, sbagliando, a volte tornando indietro, fa delle mosse malfatte e trova degli ostacoli, si confonde sia nel rapporto con il paesaggio, sia nella relazione con i luoghi urbani. La scena fisica di questo film è la costa adriatica: l'area intorno a Rimini è un agglomerato urbano steso lungo il mare che assomiglia ad una città americana dove non esiste un centro. Evocativa è la lunga sequenza in cui Vesna cammina lungo queste località che hanno colmato la distanza fra di loro collegandosi, e dove tutto il contesto litorale si riflette nell'anima delle persone che vivono in quei luoghi. Vesna è un'eroina di un romanzo che affronta il riscatto sociale prostituendosi, iniziando la pratica quotidiana dello stare in strada: scrive delle lettere all'amica del cuore in cui mente su tutto, descrivendo una Milano che non c'è, curando il dolore e la solitudine inventandosi un modo poetico finto ed orribile. Nel film **La giusta distanza** del 2007 il soggetto è il paesaggio del delta del Po am-

bien-tato nei giorni nostri. Questo è un paesaggio contemporaneo che non si deve correggere, in cui Mazzacurati ambienta parte della vicenda in un'architettura costruita per la riforma agraria nel 1960, una casa che trasmette, con le sue luci e le sue ombre, tutto il significato di quei luoghi. Cercando di trovare delle relazioni cinematografiche con il film Ossessione del 1943 di Luchino Visconti, la solitudine della casa rurale adattata a trattoria sotto l'argine del fiume Po, diventa ne **La giusta distanza**, la solitudine della casa degli anni sessanta nel pioppeto; la linea viva della strada bianca arginale neorealista, limite tra l'acqua e la terra, viene riproposta nella strada arginale percorsa dalla corriera nei primi fotogrammi de **La giusta distanza**. L'argine del Po, limite dell'orizzonte di questo film, è il luogo del vagare dei personaggi senza meta, luogo della sospensione della vita in un puro accadere delle cose che produce importanti incontri imprevisi: ecco la tensione poetica del film di Carlo Mazzacurati e forse, anche del neorealismo italiano, dove il colore non è quello reale ma un'invenzione che conduce ad immaginari diversi ed inaspettati. In questo film si vedono gli orizzonti del territorio del Polesine che sono una soglia che porta altrove, sono una frontiera: i viali alberati, i piccoli paesi, gli argini, i nastri di terra tra il fiume Po, disegnano un insieme che si estende da un orizzonte all'altro e sono raccolti nelle sequenze cinematografiche che riescono a mettere in

contatto, in maniera singolare, le situazioni, le cose e le persone più remote e disperate. Carlo Mazzacurati è un autore che ha sempre realizzato un cinema anomalo per i caratteri italiani, in cui l'amaro divertimento si coniugava alla malinconia della provincia. Un cinema di confine che guarda alle piccole storie, ai luoghi quasi anonimi, per allargarsi e raccontare lo smarrimento di un paese intero. Carlo Mazzacurati è cresciuto in un mondo dove era vitale il rapporto con il bello e per lui è sempre stato fondamentale non perdere il filo del sapere, il filo del linguaggio della conoscenza che nutre ed elabora il rapporto con chi si deve formare. Andrea Zanzotto diceva: "Che cos'è la poesia? La poesia è restaurare il vuoto che c'è nel mondo, è colmare lo spazio." La cosa crudele di oggi, secondo Mazzacurati, è l'assenza di conoscenza e la perdita del linguaggio cinematografico, la perdita di uno sguardo critico che porta alla cecità culturale. I termini di una cronaca sempre più attenta all'emigrazione che stava trasformando l'Italia, offrono lo spunto a Carlo Mazzacurati per i film in cui il nodo centrale è, insieme al disagio della condizione raccontata con toni drammatici, l'imparazione di un tessuto sociale rispetto a

questo evento. Come sempre, nel suo cinema, la valutazione sembra più ampia e le prospettive del suo narrare non riguardano soltanto i suoi personaggi e il suo Veneto, ma si allargano per guardare all'affanno di una società impreparata a questi mutamenti e all'inutile arroganza figlia di una progenie ignorante e rozza, e solo desiderosa di benessere economico. I luoghi del suo cinema sono normalmente non visti perché dati per scontati e come diceva Cesare Zavattini ogni forma di espressione cinematografica va pensata come un incontro. L'incontro con i luoghi di Mazzacurati è sempre imprevedibile e ci attira verso qualcosa di incerto che non sappiamo e non conosciamo. Mentre stò finendo questo scritto apprendo la notizia che il regista del film **la Grande Bellezza**, Paolo Sorrentino, premiato a Londra con il Bafta (British Academy Film Awards), l'equivalente dell'Oscar inglese, ricevendo il premio, ha preso la parola, ha ringraziato gli attori del suo film, poi ha detto: «Mi piace dedicare questo premio a un grande regista italiano, e il suo nome era Carlo Mazzacurati».



Gelato al limon, Paolo Conte 1979

PEZZO PER PEZZO

RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP

PADOVA, PALAZZO DELLA RAGIONE, 15 MARZO – 15 LUGLIO 2014

6ª edizione Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

MOSTRARE L'ARCHITETTURA, PEZZO PER PEZZO

Mostrare l'architettura è un'impresa difficilissima. Niente può veramente sostituire l'esperienza diretta dello spazio costruito, la percezione della trama ibrida delle città, l'ascolto delle voci che la vita continuamente produce. Una mostra di architettura può invece trasmettere in modo immediato il processo complesso e condiviso attraverso cui gli edifici che progettiamo sono ideati, costruiti e poi abitati dalla gente. Una visione per frammenti composta anche con i disegni, i materiali e gli strumenti di questa ricerca paziente, gli stessi che si trovano sui tavoli di lavoro. Una mostra può raccontare il "making of" del nostro mestiere di architetti senza manipolazioni, facendo vedere un po' tutto: prove, progressi, ma anche ripensamenti e patimenti. L'allestimento, poi, può comunicare implicitamente un linguaggio, un intento espressivo. Per noi, da sempre, tutto questo ha a che fare con la poetica della leggerezza, della luce, del movimento.

Abbiamo pensato al percorso espositivo nel Palazzo della Ragione di Padova come a una specie di girovagare tra mondi: quello sociale della polis che si trasforma, quello poetico dell'assenza di gravità, quello più strettamente progettuale della costruzione; quello ideale che considera l'arte come potente strumento di coscienza collettiva. C'è un continuo sconfinare tra questi mondi diversi, che inevitabilmente si confondono, si sovrappongono. I grandi tavoli monografici sono isole di un arcipelago. Al di sopra di essi, in alto, tutto vola, tutto è sospeso. L'idea dell'assenza di gravità – che caratterizza l'imprint, il modo di essere del nostro Renzo Piano Building Workshop – viene espressa semanticamente dal navigare leggero dei modelli e delle immagini nell'enorme volta del Salone del Palazzo della Ragione. Mi piace pensare che questa mostra possa essere, ancora una volta, il navigare nello spazio.

Renzo Piano

La Fondazione Barbara Cappochin, nata per mantenere vivo il ricordo di Barbara, studentessa dello IUAV, ha da sempre legato il ricordo alla qualità: qualità della vita e qualità dell'architettura, un legame che potrebbe sembrare strano, inusuale, ma in realtà vero e concreto.

Barbara, nel corso dei suoi 22 anni, ha lasciato alcuni doni, essenziali per una vita serena e, stranamente, per una architettura a misura d'uomo: accoglienza, rispetto, condivisione, umiltà.

Ecco allora che la capacità di accogliere, ascoltare chi c'è accanto, conosciuto o no, si traduce in città e edifici capaci di aprirsi a quantici abitano, creando opportunità per superare le differenze culturali e fisiche, adattandosi alle diverse necessità che l'essere umano presenta. Ecco che il rispetto verso le persone e le cose che ci circondano, la capacità di porsi dei limiti per non sovrastare gli spazi altrui, l'umiltà pur nella consapevolezza delle proprie capacità, si tramutano in città ed edifici che entrano a far parte della natura con rispetto, "in punta di piedi" per non travalicarne un elemento avulso, a se stante. Ecco che la necessità dell'uomo di non vivere da solo porta alla realizzazione di una città ricca di spazi dove la condivisione possa essere sperimentata e realizzata.

La Biennale, che è lo strumento con cui la Fondazione sensibilizza e divulga la qualità, raggiunge con l'edizione 2013-2014 il traguardo del "Decennale" e l'Ordine degli Architetti della Provincia di Padova e la Fondazione Barbara Cappochin hanno voluto che questa sesta edizione, ancor più delle precedenti, fosse caratterizzata, tra il 26 ottobre 2013, data della Cerimonia di Premiazione del Premio di Architettura, e il 15 luglio 2014, data di chiusura della Mostra "Renzo Piano Building Workshop – Pezzo per Pezzo", da molteplici prestigiosi eventi culturali: il Premio, la Mostra, le Conferenze, i dibattiti internazionali, eventi che ruotano tutti intorno allo stesso inalienabile filo che lega la qualità della vita alla qualità dell'architettura.

E' un grande privilegio ospitare, proprio nell'edizione del decennale, la Mostra "Renzo Piano Building Workshop – Pezzo per Pezzo" nello splendido Palazzo della Ragione, antica sede dei tribunali cittadini di Padova, che, con i suoi 82 metri di lunghezza e 27 di larghezza, è una delle più ampie aule sospese in Europa, oltre che uno dei più celebri monumenti civili eretti in Europa all'epoca dei Comuni.

A Renzo Piano e ai suoi collaboratori esprimo il riconoscente ringraziamento della Fondazione Barbara Cappochin e dell'Ordine degli Architetti, non solo per averci offerto la straordinaria opportunità di una altrettanto straordinaria Mostra, ma per averci fatto sperimentare come alla base di scelte architettoniche di altissima qualità vi siano proprio quella capacità di accoglienza, rispetto, condivisione, umiltà: i doni lasciati da Barbara.

Giuseppe Cappochin

PROGETTI IN MOSTRA

L'INTELLIGENZA LEGGERA DELLA CITTÀ

1. Riabilitazione del Porto Antico di Genova
2. Laboratorio di quartiere nel centro storico di Otranto
3. The New York Times building, New York
4. Saint Giles Court, Londra
5. Potsdamer Platz, Berlino
6. Stavros Niarchos Foundation Cultural Centre, Atene
7. The London Shard, Londra
8. Quartiere "Le Albere" e MuSe Museo delle Scienze, Trento
9. Columbia University, New Manhattanville Campus, New York
10. Milano Sesto, Sesto San Giovanni (Milano)

COMINCIARE DAL FARE: STRUTTURE SENZA PESO

11. Primi lavori e progetti sperimentali
12. Padiglione itinerante per IBM
13. Kansai International Airport, Osaka
14. Generatore eolico, Genova
15. Zentrum Paul Klee, Berna
16. Fondation Pathé, Parigi

ARCHITETTURE PER LA MUSICA E PER IL SILENZIO

17. Chiesa di Padre Pio, S. Giovanni Rotondo (Foggia)
18. Monastère de Sainte Claire et Accueil de visiteurs, Ronchamp
19. Spazio Musicale per l'opera "Prometeo" di L. Nono, Venezia e Milano
20. Auditorium "Parco della Musica", Roma
21. Auditorium Niccolò Paganini, Parma
22. Auditorium del Parco, L'Aquila

LUOGHI DI CULTURA, SPAZI PER L'ARTE

23. Centre Culturel Gorge Pompidou, Parigi
24. The Menil Collection, Houston
25. Fondation Beyeler Museum, Riehen, Basilea
26. Centre Culturel Jean-Marie Tjibaou, Nouméa
27. Chicago Art Institute – The Modern Wing, Chicago
28. California Academy of Sciences, San Francisco
29. Ristrutturazione e ampliamento della Morgan Library, New York
30. LACMA/Academy Museum of Motion Pictures, Los Angeles
31. Astrup Fearnley Museum of Modern Art, Oslo
32. Kimbell Art Museum expansion, Fort Worth





Orto sinergico Fondazione Fenice Terranegra



Orti urbani a Padova



Immagini della giornata del "Biologico in Piassa".

PADOVA

Un Piano d'Azione per il Parco Agro-paesaggistico Metropolitano

Sergio Lironi

Il territorio rurale della nostra Regione è stato considerato nei secoli passati una delle meraviglie d'Europa. Una meta obbligata per la formazione culturale di scrittori, poeti ed artisti di ogni nazione, che ne hanno celebrata la straordinaria bellezza nei propri diari di viaggio. Un patrimonio paesaggistico che si sarebbe dovuto gelosamente salvaguardare, in quanto parte della nostra identità culturale e condizione essenziale per assicurare un'elevata qualità del vivere e dell'abitare.

Una risorsa fondamentale per l'ecologia, per la sicurezza e sovranità alimentare e, se vogliamo, anche a fini strettamente economici, essendo il turismo - auspicabilmente un turismo meno invasivo ed ambientalmente più sostenibile - uno dei settori che potrebbero contribuire ad una positiva fuoriuscita dalla crisi economica che caratterizza i nostri anni.

Tutto ciò, come sappiamo, non è avvenuto. Il Veneto nei decenni scorsi è stato travolto da una vera e propria alluvione di cemento e asfalto, che ha cancellato le testimonianze

del passato e che nel contempo non ha saputo dar vita a nuovi paesaggi di una qualche valenza estetica e simbolica. Una alluvione che non è derivata da quell'incontrollato e dilagante abusivismo edilizio che ha caratterizzato molte regioni meridionali, ma che incredibilmente è invece stata il frutto di una regolamentata ed ordinata pianificazione urbana e territoriale. Un fallimento dunque non solo per la classe politica che ha governato la Regione, o più in generale la nostra nazione, ma anche per molti aspetti della stessa concezione dell'urbanistica, dei principi e delle metodologie utilizzate per l'elaborazione dei piani e la gestione del territorio. Un'urbanistica orientata soprattutto a favorire la crescita urbana, considerata condizione imprescindibile e motore di ogni possibile crescita economica.

E' questa probabilmente una delle ragioni per cui il territorio rurale e l'agricoltura sono sempre stati considerati la Cenerentola della pianificazione urbanistica. Per troppo tempo nelle cartografie di piano

le aree agricole sono apparse unicamente quali zone di riserva per prevedibili future espansioni urbane, oggetto di nuovi piani o di apposite varianti di piano.

In anni più recenti, con le legislazioni urbanistiche regionali, si è in realtà richiesta - nell'ambito dei piani regolatori - una qualche differenziazione del territorio rurale, valutandone il maggiore o minor pregio da un punto di vista dell'integrità funzionale. La legge 11/2004 della Regione Veneto prevede inoltre che i nuovi Piani di Assetto del Territorio (PAT) favoriscano lo sviluppo e l'integrità delle aziende agricole, tutelando i paesaggi rurali storici, le produzioni tipiche, gli ambiti a bosco, i prati stabili, le siepi campestri di valenza naturalistica e/o paesaggistica, le aree ad elevata utilizzazione agricola, le testimonianze di sistemi di conduzione agricola tradizionali. La stessa legge definisce un limite massimo alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) trasformabile in altra destinazione urbanistica (dallo 0,65 all'1,3% della SAU esistente, in relazione alle specifiche caratteristiche del territorio co-



Presidio Wigwam in zona industriale di Padova



Sede dell'Associazione Almaterra

munale). Di fatto però, se esaminiamo i piani approvati negli ultimi dieci anni, ci accorgiamo che - tranne rare eccezioni - dette indicazioni sono state largamente disattese. Al di là degli adempimenti burocratici relativi alla cartografia da allegare al piano, quasi nessuna attenzione viene normalmente prestata alle valenze agricole e paesaggistiche del territorio rurale, mentre il limite SAU viene applicato solo in relazioni a nuove espansioni urbane anziché essere utilizzato (così come consentirebbe l'apposito Atto di indirizzo regionale) per rimettere in discussione i vigenti sovradimensionati piani regolatori. Ancor più grave è il fatto che il tematismo dell'agricoltura non sia stato incluso nella pianificazione sovracomunale (PATI), perché è in realtà proprio a questa scala che lo spazio rurale e le attività agricole potrebbero divenire elemento fondante di un nuovo disegno territoriale e di una nuova immagine del nostro habitat oltre che di nuove attività economiche e di nuova occu-

pazione. E' proprio partendo da queste considerazioni che abbiamo avanzato la proposta di un Parco Agro-paesaggistico esteso a tutta l'area metropolitana di Padova. Un Parco che potrebbe essere oggetto di una apposita Variante integrativa del PATI già approvato, ma anche - come richiesto alla Regione - oggetto di un apposito Piano Strategico regionale e del Piano Paesaggistico d'Ambito in corso di elaborazione e che dovrebbe trovare forme di incentivazione e di sostegno economico da parte del nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 in fase di predisposizione. Una proposta sottoscritta da una trentina di associazioni culturali ed ambientaliste e da tutte le organizzazioni degli agricoltori, con la finalità non di sovrapporre nuovi vincoli a quelli già esistenti, quanto piuttosto di promuovere in positivo una valorizzazione di nuove forme di agricoltura multifunzionale sia in ambito urbano che periurbano, sostenute da una certificazione di qualità e da una immagine



Immagini della giornata del "Biologico in Piassa".

più positiva ed attrattiva del nostro territorio! Nella nostra proposta la costruzione del parco è un processo che parte dal basso, senza dover necessariamente attendere una formalizzazione istituzionale. Si tratta in primo luogo di mettere in rete le molte iniziative e le molte risorse che già oggi si muovono in questa direzione. Dai mercati di prossimità per la vendita di prodotti a km zero, alle aziende che praticano l'agricoltura biologica o biodinamica, ai gruppi di acquisto solidale, agli orti sociali realizzati dai Comuni, all'attività formativa di Università, Istituti tecnici e associazioni culturali... Una rete che si va formando grazie anche all'azione dell'Associazione per il Parco Agro-paesaggistico Metropolitano (PaAM) e dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Padova che sta procedendo all'elaborazione di un articolato Piano d'Azione a ciò finalizzato, coinvolgendo tutti i portatori d'interesse con le metodologie partecipative di Agenda 21.

SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE 2014: MILANO CAPITALE DELLA CREATIVITÀ

MILANO, 8/13 APRILE 2014

Milano è ancora una volta pronta – siamo arrivati alla cinquantatresima edizione – per accogliere il Salone Internazionale del Mobile che, con le biennali EuroCucina e il Salone Internazionale del Bagno, oltre al Salone Satellite, accoglierà tutte le novità dell'arredamento insieme ai 2400 espositori italiani ed esteri. 300.000 visitatori provenienti da 160 Paesi animeranno i Padiglioni di Fiera Rho dall'8 al 13 aprile prossimi. Suddivisa in tre tipologie stilistiche – il settore Classico, Moderno e Design – la 53° edizione del Salone potrà contare non solo sulla consolidata presenza delle più importanti aziende del settore, ma anche su realtà di fama mondiale del settore arredo e moda, che vanno a rendere ancora più ricca la già ampia offerta merceologica.

Nuova collocazione invece all'interno degli spazi fieristici per il SaloneSatellite,

la vetrina internazionale del design dedicata ai giovani under 35. Il tema preponderante risponde al bisogno sempre più crescente che hanno i giovani designer di oggi, ovvero integrare la tradizione dell'artigianato con le moderne possibilità che offrono la progettazione e la produzione industriale.

All'importante e completa proposta commerciale del Salone viene affiancato, come da tradizione, un altrettanto prestigioso evento collaterale, curato da Francesca Molteni e Davide Pizzigoni, dal titolo "Dove vivono gli architetti". La mostra racconta in esclusiva "le stanze" private di otto tra i più autorevoli esponenti del mondo dell'architettura internazionale: Shigeru Ban, Mario Bellini, David Chipperfield, Massimiliano e Doriana Fuksas, Zaha Hadid, Marcio Kogan, Daniel Libeskind e Bijoy Jain/Studio Mum-

bai. Il concept dell'evento risiede infatti nella convinzione che tra tutte le discipline progettuali, l'architettura domestica sia quella più ricca di sviluppi e più aperta alla sperimentazione, in quanto capace di coniugare architettura e design. Il risultato è uno spazio espositivo interattivo attraverso il quale scoprire la cultura dell'abitare, le scelte e le ossessioni degli architetti.

Un'edizione quindi ricca di novità e di iniziative che testimoniano come il Salone del Mobile sia un momento sempre più integrante della città di Milano, una città unica dove la creatività si sviluppa a 360 gradi nel design, nella moda, nella cultura, per proiettarsi sui mercati internazionali. L'appuntamento 2014 con il Salone del Mobile sarà una prova generale in vista di Expo 2015 che vedrà Milano confermare la sua centralità all'interno del panorama mondiale.

14. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA/FUNDAMENTALS: RITORNO ALL'ESSENZIALE

VENEZIA, 7 GIUGNO-23 NOVEMBRE 2014
curatore Rem Koolhaas



“*Fundamentals* sarà una Biennale sull'architettura, non sugli architetti. Dopo diverse Biennali dedicate alla celebrazione del contemporaneo, *Fundamentals* si concentrerà sulla storia – sugli inevitabili elementi di tutta l'architettura utilizzati da ogni architetto, in ogni tempo e in ogni luogo e sull'evoluzione delle architetture nazionali negli ultimi 100 anni. In tre manifestazioni complementari – che si svolgeranno al Padiglione Centrale, all'Arsenale e nei Padiglioni Nazionali – questa retrospettiva darà luogo a una rinnovata comprensione della ricchezza del repertorio di fondamenti dell'architettura, che attualmente sembra essere esaurito”. Così, Rem Koolhaas, curatore di questa 14. Mostra Internazionale di Architettura, presenta la manifestazione che sarà aperta al pubblico da sabato 7 giugno a domenica 23 novembre 2014 ai Giardini della Biennale e all'Arsenale. La Mostra sarà affiancata da 65 Partecipazioni nazionali negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. 11 i paesi presenti per la prima volta: Azerbaijan, Costa d'Avorio, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Kenya, Marocco, Mozambico, Nuova Zelanda e Turchia. Il Padiglione Italia in Arsenale, organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Cul-

turali con la PaBAAC - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee - è curato quest'anno da Cino Zucchi. Infine, gli eventi collaterali ufficiali della 14. Mostra Internazionale di Architettura saranno proposti da enti e istituzioni internazionali che allestiranno le loro mostre e le loro iniziative in vari luoghi della città. “Con Rem Koolhaas daremo vita a una grande Biennale di ricerca sull'Architettura – afferma Paolo Baratta. Molte sono le novità, anche perché Rem ha pensato a un progetto che coinvolge tutta la Biennale, e che ne valorizza appieno tutte le potenzialità. Siamo universalmente riconosciuti come il più importante appuntamento del mondo per l'Architettura; siamo il luogo dove l'Architettura parla di se stessa e incontra la vita e la società civile. Proprio per questo negli ultimi anni siamo partiti dalla constatazione della separazione e del divario tra la “spettacolarizzazione” dell'architettura da un lato, e della scarsa capacità di esprimere domanda ed esigenze da parte della società civile dall'altro. Gli architetti sono stati chiamati prevalentemente a realizzare opere stupefacenti e l'«ordinario» è alla deriva, verso la banalità quando non lo squallore: una modernità mal vissuta. Al culmine di questo percorso abbiamo chiesto a Rem Koolhaas di impegnarsi su questo terreno con una ricerca originale.” L'archistar olandese individua in *Fundamentals*, il tema individuato per la 14. Biennale, un necessario parametro da cui ripartire per rappresentare l'architettura del futuro: “*Fundamentals* accoglie tre manifestazioni complementari – *Absorbing Modernity 1914-2014*, *Elements of Architecture*, *Monditalia* – che gettano luce

sul passato, il presente e il futuro della nostra disciplina. *Absorbing Modernity 1914-2014* è un invito rivolto ai padiglioni nazionali che mostreranno, ciascuno a modo proprio, il processo di annullamento delle caratteristiche nazionali, a favore dell'adozione quasi universale di un singolo linguaggio moderno e di un singolo repertorio di tipologie. Ma la transizione verso ciò che sembra essere un linguaggio architettonico universale è un processo più complesso di quanto solitamente viene riconosciuto, poiché coinvolge incontri significativi tra culture, invenzioni tecniche e modalità impercettibili di restare ‘nazionali’. *Elements of Architecture*, al Padiglione Centrale, si concentrerà sugli elementi fondamentali dei nostri edifici, utilizzati da ogni architetto, in ogni tempo e in ogni luogo: pavimenti, pareti, soffitti, tetti, porte, finestre, facciate, balconi, corridoi, camini, servizi, scale, scale mobili, ascensori, rampe... *Monditalia* assegna all'Arsenale un tema specifico - l'Italia – con esposizioni, rappresentazioni teatrali ed eventi che interesseranno l'architettura, la politica, l'economia, la religione, la tecnologia e l'industria. Gli altri settori della Biennale di Venezia – Cinema, Danza, Musica e Teatro – saranno coinvolti per contribuire alla rappresentazione del paese.” Tutto è pronto quindi per “il più importante appuntamento del mondo per l'architettura – dichiara Paolo Baratta –, dove l'architettura parla di se stessa e incontra la vita e la società civile” e dove, come promette Rem Koolhaas, per ben rappresentare l'architettura del futuro è necessario ripartire da i fondamentali...

1 Paolo Baratta
Presidente della Biennale di Venezia
Rem Koolhaas
Curatore della 14. Mostra Internazionale di Architettura
Foto: Giorgio Zucchiatti

2 *Monditalia* – Corderie – Stages Frontal

3 *Elements of Architecture*
Central Pavilion, Model in progress
Padiglione Centrale, Giardini

4 *Absorbing Modernity 1914*

5 *Monditalia* – Corderie – Stages Axo

6 *Monditalia* – Corderie – Map

Courtesy la Biennale di Venezia
Copyright Rem Koolhaas

ARCHITETTANDO PRESENTA:

A-WAY IMPULSI URBANI

CITTADELLA (PD), DAL 31 MAGGIO AL 15 GIUGNO 2014



Sperimentare l'aspetto ludico della progettazione, rivalutare spazi marginali, perché l'architettura possa creare una nuova relazione tra i luoghi e le persone partendo dal vissuto quotidiano: sono i temi di *AWAY* la manifestazione con cui Architettando festeggia i 20 anni di attività culturale.

L'evento si propone come stimolo per una via di uscita dall'atmosfera di congestione e asfissia che domina il mondo dell'architettura. Il metodo suggerito per la ripartenza è quello del gioco, inteso come momento cruciale dell'attività creativa, in cui la libertà dalle regole permette di sperimentare nuove logiche e nuovi linguaggi.

Dopo aver indagato temi attuali e preponderanti nell'attività dell'architetto, coinvolgendo personaggi e questioni di rilevanza internazionale, Architettando scende di scala, torna alle attività primordiali, come il gioco e si focalizza su ciò che ha vicino: la propria città e gli spazi quotidiani che la compongono.

L'idea alla base della manifestazione 2014, come per i trascorsi appuntamenti bien-

nali, parte da una riflessione di fondo che in quest'occasione si rivolge contemporaneamente agli spazi delle nostre città ed al ruolo dei progettisti. Come raccontano i soci di Architettando attraverso il manifesto realizzato per *AWAY*:

“Ci sono luoghi che forse più di altri sono votati ad essere l'habitat ideale del rinnovamento: sono quelli in cui non c'è una regola dominante, che non esprimono una codificazione netta, sono quelli che stanno tra due o più cose ben definite, in una parola gli “infraspazi”. Questi luoghi sono indefiniti. Lì si possono costituire-sciogliere-ricostituire relazioni e gerarchie tra le cose, lì si possono sperimentare connessioni inedite. Sono gli spazi della possibilità, un terreno fertile per rimetterci in gioco come architetti.”

Operativamente *AWAY* coinvolgerà quattro spazi in attesa, dislocati nelle immediate vicinanze delle mura medievali di Cittadella, luoghi che per più di due settimane, dal 31 Maggio al 15 Giugno, diverranno un vero e proprio laboratorio a

cielo aperto. Per fare questo, mettendosi in gioco direttamente, Architettando ha selezionato altri tre giovani collettivi di progettisti invitati a creare delle installazioni che stabiliscano una nuova relazione tra lo spazio vissuto quotidianamente e gli abitanti. L'obiettivo è di coinvolgere la cittadinanza e più generale il pubblico che vorrà partecipare alla manifestazione, guidandolo alla scoperta di questi luoghi interpretati attraverso l'architettura. A completare il programma gli “infraspazi” progettati diverranno oggetto di eventi paralleli, situazioni che, auspicabilmente, permettano ai cittadini di rimpossessarsi, fruire o banalmente anche solo “vedere” questi spazi in modo diverso. Così, con la giusta dose di umorismo e di umiltà, rifiutando l'immutabile, durante la manifestazione sarà messa in discussione la rigidità dell'ambiente quotidiano; un messaggio per un vasto pubblico, un'occasione per offrire un'avventura sensoriale, uno sguardo non convenzionale sul presente e, perché no, sul futuro.

I progettisti invitati ad *AWAY* dovranno ideare e realizzare delle installazioni che

diventeranno parte degli eventi organizzati tra i mesi di Maggio e Giugno 2014. La selezione di Architettando, privilegiando l'intraprendenza, l'entusiasmo e l'attenzione delle generazioni emergenti, ha permesso il coinvolgimento di tre studi particolarmente attivi sia a livello nazionale che internazionale. A realizzare i progetti, con la sfida di un budget provocatoriamente limitato, saranno: i torinesi Bam! Bottega di architettura metropolitana, i trentini Campo Marzio, ed infine i Superuse, uno studio proveniente da Rotterdam. I tre collettivi, ai quali si aggiungerà la stessa Associazione Architettando realizzando un suo progetto, sono stati scelti sulla base delle qualità professionali e delle idoneità a soddisfare quanto richiesto dal bando elaborato per la manifestazione.

Le aree interessate, disseminate lungo la cinta muraria cittadellense, sono dunque quattro luoghi residuali, risultanti e risultato delle operazioni urbanistiche ed architettoniche che hanno caratterizzato la Città in tempi più o meno recenti. Al centro della manifestazione vi saranno dun-

que gli spazi caratterizzanti: il percorso pedonale di Villa Rina, il parcheggio di Via IV Novembre, il sottoponte di Porta Vicenza e Campo della Marta. I luoghi richiamati sono aree in prossimità delle mura medioevali, visibili da vari livelli: dalla strada, dall'acqua e dal camminamento di ronda recentemente ripristinato. Tali spazi sono stati individuati perché, pur trovandosi in un contesto urbano con evidenti qualità urbanistico architettoniche, caratterizzato da elementi dominanti e dal forte carattere, sono privi di una propria identità e funzione, sia dal punto di vista fisico che sociale. In questi contesti le nuove architetture progettate per *AWAY* si porranno come un rivelatore: oggetti del desiderio che vogliono semplicemente esprimere il senso del piacere del luogo, della città, per offrire il sensibile e il tattile, per riposizionare l'Uomo al centro dell'Architettura.

Come anticipato *AWAY* non sarà caratterizzato solo dalle installazioni, ma diverrà, nei giorni della manifestazione, un vero punto d'incontro tra diverse discipline. Gli spazi progettati, infatti, saranno interessati

da una serie di sperimentazioni artistiche ed incontri culturali: a partire dalla danza, passando per la musica, fino alle *lecture* ed ai dibattiti, nei quali ospiti autorevoli discuteranno delle tematiche promosse dalla manifestazione.

Come sempre, per seguire gli aggiornamenti e le iniziative promosse dall'Associazione, ed in particolare per rimanere aggiornati sul programma dettagliato e sugli eventi organizzati per *AWAY*, sarà possibile consultare il sito web (www.architettando.org), al quale da quest'anno andrà ad affiancarsi, a partire dal mese di Maggio, l'applicazione ufficiale di Architettando realizzata per *smartphones* e disponibile gratuitamente sui principali *online store*.

Stay tuned!



LA CAMPAGNA NECESSARIA
Un'agenda d'intervento dopo
l'esplosione urbana

Matteo Agnoletto e Marco Guerzoni
Macerata, Quodlibet, 2012

Il tema del rapporto tra città e campagna, centrale nelle sue molteplici declinazioni rispetto alla storia del dibattito urbanistico, rappresenta ancora oggi una questione sicuramente attuale e per nulla scontata, chiave di lettura non solo di analisi e progetti per il territorio, ma ancor più di una società in continuo divenire. Il volume curato da Matteo Agnoletto e Marco Guerzoni, il primo architetto e ricercatore presso l'Università di Bologna, il secondo urbanista e consulente per la Provincia di Bologna, si configura come una raccolta tematizzata di saggi volti ad ampliare uno sguardo d'insieme. I contributi presenti nel testo sono proposti attraverso tre percorsi: un primo concentrato nel porre in evidenza le dinamiche del territorio parallele e conseguenti all'esplosione urbana; un secondo indirizzato alla proposizione di spunti e chiavi di lettura accomunate dall'idea di una nuova alleanza tra città e campagna; un terzo rivolto al racconto di alcune esperienze progettuali svolte negli ultimi anni coerenti con le tematiche illustrate precedentemente. Ad accompagnare gli scritti dei singoli autori sono presenti una serie di dialoghi, conversazioni autorevoli tra le figure che hanno caratterizzato la storia e la contemporaneità del dibattito nazionale ed europeo, sui temi della diffusione e della densità urbana, dell'analisi territoriale e del rapporto tra città e campagna.



ARCHITETTURA E ARTI APPLICATE NEGLI ANNI CINQUANTA.

La vicenda Italiana
Antonio D'Auria
Marsilio Editori, 2012

"Questa nostra Italia è come se fosse fragilmente nella nostra mano e la guardassimo quale la cosa nostra più preziosa. Di fronte alle devastazioni materiali e morali che la colpiscono essa non ha che la sua civiltà per salvare la sua civiltà." .Così, a ridosso della fine della seconda guerra mondiale, Giò Ponti scalda gli animi dei progettisti italiani e gli incoraggia ad un rapido riscatto facendo ricorso alle proprie virtù innate. E assisteremo effettivamente a quindici anni di risultati entusiasmanti dall'architettura all'ingegneria, dagli allestimenti museografici all'architettura d'interni, fino al miracolo del made in Italy, il design industriale che ancora oggi fa scuola nel mondo. Il volume di D'Auria emoziona capitolo dopo capitolo, avvicinando il lettore al virtuoso intreccio delle attività dei suoi protagonisti: Albini, Gardella, Rogers, Ponti, Morandi, Nervi, Moretti, i fratelli Castiglioni e il nostro Scarpa, tutti progettisti capaci di esprimere con profonda cultura e con leggera ironia, sempre con le parole di Ponti, i variegati caratteri della "nostra Italia, la cui materia prima, la cui vocazione, è sempre stata (e meravigliosamente, e sempre sarà per grazia divina) quella di - ci si perdoni l'espressione vecchio stile - "creare il bello".



L'ABITARE CONDIVISO

Le residenze collettive dalle origine al cohousing
Edoardo Narne, Simone Sfriso.
Marsilio Editori, 2013

Nell'ambito di una crescente produzione dedicata ai temi dell'abitare, che negli ultimissimi anni cogliendo l'attualità di un interesse per le nuove esigenze sociali, psicologiche, economiche e culturali dell'architettura si è sempre più indirizzata verso edifici che possano dare risposte "partecipate e consapevoli" alle esigenze del vivere quotidiano, il volume di Edoardo Narne e Simone Sfriso emerge per la capacità di sintetizzare le principali questioni, presentando una campionatura di casi relativi all'abitare condiviso". Il volume è composto da due saggi introduttivi e da schede sulle residenze collettive dalle origini al cohousing: un atlante di casi di vissuto collettivo selezionati dagli stessi autori, insieme a Marco Zagallo, sulla base di contenuti e finalità "less aesthetics and more ethics". Sistemi insediativi distanti tra loro nello spazio e nel tempo, dai complessi Tulous del Fujian in Cina alle opere di Le Corbusier, dai kibbutz alle esperienze scandinave di Markelius e di Erskine alle più recenti operazioni di cohousing. Questo libro è frutto di un incontro tra due amici: sono stata compagna di studi di Simone e collega di Edoardo all'università. Raramente capita di creare connessioni così fruttuose.

Elena Svalduz

**NOTI
ZIE
DALL'
ORDI
NE**

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 9 DICEMBRE 2013

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.20
Assenti: Architetti N. Bedin, G. De Cinti, G. Osti

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 18 novembre 2013.

Comunicazioni del Presidente
Il Presidente, arch. G. Cappochin, relazione in merito all’incontro tenutosi lo scorso 6 dicembre a Friburgo. In tale sede ha incontrato il city manager e definito l’organizzazione della conferenza internazionale in programma a Padova, dedicata all’ecoquartiere Vauban.

L’arch. G. Cappochin riferisce inoltre che il 4 dicembre u.s. a Roma si è riunita la Commissione Formazione da lui coordinata che ha esaminato tutte le richieste pervenute dagli Ordini provinciali di modifica/integrazione delle Linee Guida e di Coordinamento attuative del Regolamento per l’aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo.

Il 26 novembre presso la Camera di Commercio di Padova si è riunita la Consulta delle Professioni.
All’ordine del giorno, la semplificazione amministrativa, l’aggiornamento sullo Sportello Unico per le Attività Produttive e sull’operatività del portale “impresainungiorno”, la procedura per il rinnovo del comitato direttivo della camera arbitrale e il tema della riqualificazione urbana.
La dr.ssa Tonellato è intervenuta per la Camera di Commercio sullo Sportello Unico riepilogando la normativa fondamentale e la situazione dei servizi offerti tramite il portale Impresainungiorno.gov.it.
Ha messo in evidenza che una trentina 74 comuni su 104 utilizzano la modalità telematica offerta dal sistema telematico delle Camere di commercio e che tale

situazione non aiuta la semplificazione amministrativa. Al termine dell’intervento è stata proposta un’iniziativa già approvata dalla Giunta della Camera di Commercio di Padova che riguarda la sottoscrizione congiunta con i Presidenti degli Ordini Professionali di una lettera con la quale si sollecitano gli Enti Pubblici della Provincia (Comuni e altre Pubbliche Amministrazioni interessate dai procedimenti dello Sportello Unico) ad aderire al sistema telematico del sistema camerale. La proposta di aderire all’iniziativa sarà formalizzata con apposita lettera trasmessa agli Ordini che potranno in autonomia decidere se aderire o meno all’iniziativa. A tal riguardo il Consiglio dell’Ordine si esprime a favore.
Sul tema della riqualificazione urbana l’arch. G. Cappochin ha evidenziato come questa sia strettamente correlata alla semplificazione amministrativa. In tale sede ha avuto l’opportunità di presentare il progetto promosso dalla Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin con riferimento alla conferenze internazionali che offriranno la possibilità di analizzare e confrontare casi virtuosi di riqualificazione di ecoquartieri. E’ stato evidenziato come tale iniziativa potrebbe essere di grande interesse per le categorie professionali nonché costituire la base per formulare una proposta di legge per le città di qualità e opportunità di crescita.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, rammenta il programma delle conferenze internazionali che si svolgeranno presso il Teatro messoci a disposizione dal Seminario Maggiore di Padova. La prima, quella del 10 gennaio sarà dedicata all’eco-quartiere BO01 di Malmo in Svezia e a quello di Orestad a Copenaghen in Danimarca.
La partecipazione a questa conferenza – come pure a quelle successive – da diritto a 6 crediti formativi/incontro, ad eccezione di quella relativa al quartiere di Viikki di Helsinki di tre ore con attribuzione di due crediti formativi.
Per quanto riguarda la mostra presso il Palazzo della Ragione, comunica che il

catalogo – che sarà edito da Electa – conterà di circa 540 pagine e sarà messo in vendita in mostra a 65,00 euro. A breve verrà fissato un ulteriore incontro con il prof. Francesco Dal Co, curatore del libro.

Selezione della posta
Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine alla giornata di studi “On Landscape, 1 open letter + 4 SMSs” che l’Università degli Studi di Padova Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale sta organizzando a Padova per il prossimo 11 dicembre.

Il Consiglio, esaminata la documentazione pervenuta, non concede il patrocinio dell’Ordine alle iniziative promosse rispettivamente da:
Ditta STI di Elisa Chiozzi per un corso sul tema “CTU: i compensi e gli onorari senza decurtazioni” che avrà luogo a Verona il prossimo 11 febbraio 2014;
Edicom Edizioni per un seminario su “Edifici a energia quasi zero – la nuova normativa”, che avrà luogo a Padova il 3 dicembre 2013;
Studio di Ingegneria OBX, per un corso di formazione sul tema della progettazione delle rotatorie stradali
Ditta Multimedia Tre S.r.l. per manifestazione “Elettromondo, soluzioni per l’elettricità”, che avrà luogo a Padova il prossimo 11-12-13 aprile 2014;
Ditta Logika S.n.c. per la manifestazione “greeNordest 2013”, che avrà luogo a Padova dal 5 al 7 dicembre 2013.

E’ giunta la richiesta dall’Impresa Bosco Costruzioni srl di Campodarsego (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo edificio residenziale di 6 unità sito in Rubano (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Risi Francesco Maria, Ceccarello Attilio Alfio e Pasqualotto Paolo.

Il Tribunale di Padova comunica che è stato fissato per il giorno 17 dicembre p.v. un incontro al fine di coordinare le

operazioni di revisione e aggiornamento dell’Albo dei Consulenti Tecnici d’Ufficio in vista della riunione dell’apposito Comitato prevista per il 12/02/2014. Il Consiglio delega il Consigliere Segretario arch. L. Montin a prendervi parte.

Esaminata la richiesta di un Collega di trasferimento dall’Ordine di Vicenza a quello di Padova, sulla scorta delle motivazioni addotte si delibera di accogliere l’istanza e di richiedere il previsto nulla osta al trasferimento dell’iscrizione, all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Vicenza.

A seguito della richiesta formulata dal Collega Tommaso Girardi, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

A seguito della richiesta formulata dalla Collega Luigi Pietrogrande, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo negli appositi elenchi del Ministero dell’Interno di cui alla Legge 818/84 e s.m.i.

Proposta formativa per l’anno 2014
Il Consiglio prende atto che la proposta formativa che verrà presentata questa sera agli iscritti, contempla – ad oggi – cinque conferenze internazionali e 27 corsi. Tale proposta sarà ulteriormente implementata nel corso dell’anno ed articolata con corsi in aula e/o in collegamento diretto audio/video a distanza mediante la piattaforma “*XClimate*”.

Ufficio Tecnico Comune di Padova
Alcuni Colleghi denunciano la grave situazione venutasi a creare presso il Settore Edilizia del Comune di Padova al quale si accede solo previo appuntamento e con lunghissimi tempi di attesa. Dopo ampia discussione si concorda sull’opportunità che i presidenti delle categorie tecniche interessate – architetti, ingegneri e geometri – approfondiscano e intervengano sia presso il Capo Settore che presso l’asses-

sorato di riferimento. Il Presidente, arch. G. Cappochin, invita il Consigliere G. Muratori a partecipare a tale incontro.

Varie ed eventuali
Movimenti dell’Albo
Vengono cancellati, su richiesta personale, gli Architetti: Carta Mantiglia Roberto, Treves de Bonfili Mario, Sopelsa Antonia, Carlotto Antonella, Susa Marina, Barzon Federica, Zecchinato Silvia, Boccardo Erika e Dainese Elisa.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Serato Serenella presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Vicenza.

Il Consiglio delibera che durante le prossime Festività Natalizie, gli uffici dell’Ordine restino chiusi dal 24 dicembre al 3 gennaio 2014.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00 per dare seguito all’incontro promosso per illustrare agli iscritti il programma formativo per l’anno 2014.

.....
SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 13 GENNAIO 2014
Il Consiglio ha inizio alle ore 15.30
Assenti: Architetto G. De Cinti, Architetto iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 18 novembre 2013.

Selezione della posta
A seguito delle richieste formulate dai Colleghi Andrea Gennaro, Riccardo Ruggiero e Claudio Alfieri, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del loro nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Una collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza fuori pro-

vincia, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà il domicilio professionale nella provincia di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera di confermare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

Viene concesso il patrocinio dell’Ordine alla quarta edizione del Padova First, il Festival per Innovazione, Ricerca, Sociale e Territorio, la cui organizzazione è stata affidata all’Associazione Giovani Architetti Padovani.

Il patrocinio dell’Ordine viene pure concesso all’evento culturale “Inclinazioni 50/70” promosso dalla Fondazione Architettura Belluno Dolomiti che vedrà la sua realizzazione dall’8 febbraio 2014.

Esaminata la comunicazione pervenuta dall’Ufficio Agenda 21 del Comune di Padova inerente la costituzione di un gruppo tematico sul tema del Parco Agro Paesaggistico Metropolitano, il Consiglio delega l’arch. Paolo Stella ad intervenire alla prima riunione prevista per il prossimo 16 gennaio.

Viene data lettura della nota pervenuta dall’ing. Guido Cassella che segnala le procedure da seguire per l’autorizzazione allo svolgimento dei corsi per certificatori energetici, conformi a quanto previsto dal DPR 75/2003. Il Consiglio delega l’arch. Paolo Stella ad approfondire la tematica.

L’Istituto d’Istruzione Superiore Statale “Enrico De Nicola” chiede la collaborazione dell’Ordine per attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro, cioè periodi di stage presso gli studi professionali. Il Consiglio approfondirà la richiesta, dichiarandosi sin d’ora comunque disponibile alla sua diffusione.

I Consiglieri, arch. A. Andrian e G. Osti riferiscono al Consiglio sul terzo incontro della Commissione Pari Opportunità istituita dalla Provincia di Padova con l’obiettivo di promuovere azioni finalizzate ad impedire le discriminazioni sul lavoro fondate sul sesso e sul piano sostanziale le pari opportunità di lavoro e di carriera tra i sessi. Al termine di tale incontro, tenutosi lo scorso 13 dicembre, è stata predisposta una lettera divulgativa prodromica a sensibilizzare i cittadini tutti sulla tematica.

L’arch. Paolo Stella, sulla scorta della comunicazione pervenuta dalla Camera di Commercio, comunica – quale membro effettivo della Commissione Consultiva Prezzi Informativi Opere Edili istituita presso la stessa – che l’attività a livello provinciale continuerà fino alla scadenza naturale prevista nel corso del 2014, per poi essere svolta esclusivamente a livello regionale.

Il Presidente, arch. G. Cappochin aggiorna il Consiglio sulla posizione di una Collega. Si rimanda al relativo verbale di deontologia.

Consiglio di Disciplina
Viene data lettura della comunicazione pervenuta dal Presidente del Tribunale di Padova, dott. Sergio Fusaro, riferita al provvedimento di nomina del Consiglio di Disciplina dell’Ordine, che risulta essere così composto: architetti Simone Bedin, Francesca Borghesan, Mario Bortolami, Antonio Calzavara, Lamberto Celeghin, Stefania Friso, Antonio Guggia, Gianfranco Martinoni, Stefano Meneghini, Maurizio Michelazzo, Marta Ortolani, Loris Silvestrin, Gianni Toffanello, Silvio Visentin e Giovanni Zodo.

Determinazione quota iscrizione all’albo - anno 2014
Il Tesoriere, arch. G. Lippi, sulla scorta dei dati di bilancio, propone che la quota di iscrizione all’albo per l’anno 2014 resti invariata, cioè fissata in Euro 210,00 (duecentodieci). Il Consiglio approva.

Tale quota è valida anche in caso di iscrizione per trasferimento da altro Ordine e per l’iscrizione delle Società tra Professionisti (STP). Resta invece fissata in € 200,00 quella per i neo iscritti. Immutate anche le modalità di riscossione.

Il Consiglio nella medesima seduta delibera di confermare l’esonero dal versamento della quota di iscrizione all’Albo le iscritte che nel corso dell’anno 2013 hanno dato alla luce un figlio o lo hanno ricevuto in adozione. La richiesta da parte delle interessate – unitamente ad un certificato di nascita/certificato di ingresso in famiglia del bambino – dovrà pervenire all’Ordine entro il 15 febbraio 2013 e l’esonero andrà a valere solo per l’anno in corso. La documentazione verrà trattata nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela della privacy.

Varie ed eventuali
Il Consiglio inoltre ritenendo che una programmazione anticipata dei periodi di chiusura della sede dell’Ordine possa costituire elemento ulteriore per una migliore programmazione dell’attività lavorativa, oltre che permettere al personale dipendente di conoscere anticipatamente gli intendimenti del datore di lavoro, sulla scorta del calendario relativo all’anno 2014 delibera i seguenti periodi di chiusura:
2 maggio 2014 – Festa del Lavoro
dal 4 al 29 agosto 2014 – chiusura estiva
dal 24 al 31 dicembre 2014 – Festività Natalizie
Il Consiglio dell’Ordine si riserva di modificare i periodi sopra indicati in relazione ad eventuali necessità legate ad esigenze lavorative.

Movimenti dell’Albo
Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Architettura: Architetto Gennaro Marco

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli Architetti: Lighezzolo Alberto, Dubbini Giulio, Gasparini Giorgio, Tri-

denti Valerio, Zabai Silvia, Ercolin Zarè, Zangirolami Giancarlo, Santimaria Sergio, Gumirato Eugenio, Tombesi Roberto, Boaretto Lionello, Coradeschi Alessandro, Fornasier Claudio, Dalla Costa Francesco, Mazzoccoli Francesco Salvatore, Corradi Patrizia, Torresini Alberto, Calabria Maria Chiara, Perin Fabio, Paris Alessandra, Bettella Laura, Favaretti Alessandra, Mauri Silvia, Cigala Francesco, Roveran Sabrina, Pisani giorgio, Toniati Fabio, Paccagnella Filippo, Rossetto Mauro, Puglielli Rita Anna, Gardin Elena, omodeo Clara, Nicoletti Elena, Pivetta Francesca, Tosetto Irene.
Viene cancellato, su richiesta personale l’architetto iunior Lazzarin Luca.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Pastrello Margherita presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Vicenza.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Checchi Alessandro presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Firenze.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Pellegrino Libero Fausto Maria presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Torino.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 19.00

.....
SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 27 GENNAIO 2014
Il Consiglio ha inizio alle ore 15.30
Assenti: Architetti G. De Cinti

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 13 gennaio 2014.

Comunicazioni del Presidente
Il Presidente, arch. G. Cappochin, rela-

ziona in merito alla sua partecipazione al tavolo di lavoro della Conferenza Nazionale degli Ordini sul tema del RIUSO che si è svolto a Roma lo scorso 15 gennaio; l'arch. G. Cappochin su richiesta dell'Ufficio di Presidenza è stato nominato coordinatore della Commissione ed ha relazionato in merito a quanto sta facendo l'Ordine di Padova in tema di riqualificazione con le conferenze Internazionali sulle esperienze europee in tema di quartieri ecosostenibili, organizzate nell'ambito della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin. L'architetto ha spiegato che le Conferenze non sono fine a se stesse, poiché verranno redatti degli atti che serviranno come spunto per avanzare una proposta di legge italiana sulla rigenerazione urbana.

L'architetto Paolo Stella relaziona sulla sua partecipazione alla Commissione istituita a livello regionale in merito al Piano Energetico Regionale; l'Ordine di Padova ha portato alcune osservazioni al Piano Energetico e la Commissione ha chiesto il monitoraggio degli interventi e l'istituzione di un fondo di rotazione.

L'architetto Giulio Muratori, che assieme all'arch. G. Cappochin ha partecipato, lo scorso 13/01/2014, all'incontro con il Presidente del Collegio Geometri di Padova e con il Presidente dell'Ordine Ingegneri sul tema della semplificazione, relaziona su quanto emerso in tale sede, ovvero sull'idea di formare un gruppo di lavoro congiunto degli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri e del Collegio dei Geometri di Padova, per elaborare un piano di lavoro per la semplificazione delle procedure e delle modalità di presentazione dei progetti.

Selezione della posta

Viene presa visione ed approvato il programma definitivo del Corso di Restauro promosso dall'Ordine Architetti di Padova e dell'Ordine degli Ingegneri. La ditta TOPCON propone all'Ordine un evento formativo dedicato al Laser

scanner; la proposta non viene accolta dal Consiglio in quanto a carattere commerciale.

Non viene concesso il patrocinio alla ditta CADLINE Software al seminario sulla “Relazione Paesaggistica” in quanto iniziativa a carattere commerciale.

Il Consiglio delibera di non aderire all'iniziativa promossa dalla ditta Marketing Manager Fiere Antiquariali che chiede di sottoscrivere una convenzione avente ad oggetto alcune manifestazioni dedicate all'antiquariato per l'anno 2014 in quanto non ritiene possano essere di interesse per gli iscritti.

Viene concesso il patrocinio alla Profire per il seminario programmato a Padova per il giorno 26 marzo 2014, avente ad oggetto “Le nuove norme UNI 9494 parte 1° e UNI 9494 parte 2°; non può essere invece accolta la richiesta avanzata sempre da Profire di riconoscere per il medesimo evento crediti formativi professionali trattandosi di evento organizzato da un ente terzo. Per tale fattispecie si deve tenere conto di quanto previsto al comma 2 dell'art. 7 del DPR 137/2012.

Viene pure concesso il patrocinio dell'Ordine - all'iniziativa curata da Gi.Ar.P. riferita a “Padova First – Festival per Innovazione, Ricerca, Sociale e Territorio” – 4° Workshop – previsto per il prossimo 28 febbraio a Padova - all'evento culturale “Inclinazioni ‘50/'70” promosso dall'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Belluno per il periodo 8-22 febbraio 2014.

E' giunta la richiesta da parte dell'architetto Francesca Venditelli di esenzione dall'attività di aggiornamento e sviluppo professionale continuo; il Consiglio delega l'architetto Roberto Meneghetti alla verifica della sussistenza delle condizioni che ne possono avallare l'esonero. Stante la comunicazione pervenuta dalla FOAV, della convocazione del Nu-

cleo del Presidio di Protezione Civile per il giorno giovedì 6 febbraio 2014 presso la sede dell'Ordine di Treviso, il Consiglio delega alla partecipazione il collega, architetto Silvio Francescon.

Formazione Continua: approvazione linee guida – risposte ai quesiti degli ordini italiani – scheda tipo domanda di autorizzazione corsi di formazione enti terzi

L'architetto G. Cappochin informa che il Consiglio Nazionale ha approvato alcune modifiche alle Linee Guida sulla formazione continua. Comunica inoltre che il CNAPPC ha approvato la scheda tipo – da lui stesso predisposta - per gli eventi formativi organizzati da enti terzi che necessitano dell'approvazione del CNA con parere vincolante del Ministero della Giustizia.

Conferenze Internazionali e abbonamento offerta formativa – aggiornamento situazione

L'architetto G. Cappochin riferisce che a tutt'oggi sono circa 620 gli iscritti ai corsi di formazione organizzati dall'Ordine di Padova per l'anno 2014, ma che sono destinati ad aumentare viste le tante richieste di informazioni giunte alla segreteria dell'Ordine. Enorme successo hanno avuto le due Conferenze Internazionali che si sono svolte il 10 ed il 16 gennaio presso il Teatro del Seminario Maggiore di Padova; l'uso della tessera sanitaria per l'accreditamento è stata molto apprezzata, oltre ad aver agevolato le operazioni di ingresso.

Consiglio Architetti d'Europa

L'architetto Cappochin comunica al Consiglio che i giorni 24 e 25 aprile prossimi si terrà presso il Palazzo della Gran Guardia a Padova il Consiglio degli Architetti d'Europa.

Mostra Renzo Piano – aggiornamento situazione

L'architetto G. Cappochin informa il Consiglio che l'allestimento della mostra a Palazzo delle Ragione inizierà il 3 febbraio prossimo; sono in fase di pre-

disposizione gli inviti per la Lectio Magistralis di Renzo Piano che si terrà sabato 15 marzo, presso l'Aula Magna dell'Università di Padova o in alternativo presso il Teatro Verdi.

Costituzione patto territoriale per la Legalità

La Camera di Commercio di Padova chiede che le Amministrazioni di Padova aderiscano al Patto Territoriale per la legalità e, di conseguenza all'attivazione di uno sportello SOS Giustizia di “Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, per collaborare ad arginare le infiltrazioni mafiose nell'economia, nella società e nella politica Padovane. Il Consiglio dell'Ordine delibera di aderire.

Progetto Restyling Stabilimento Pedrocchi (arch. A. Zaffagnini)

Il Consigliere architetto Alessandro Zaffagnini informa il Consiglio che ha appreso dalla stampa locale che il progetto del restyling dello stabilimento Pedrocchi è stato affidato all'architetto Roccamo di Pordenone, il quale non è iscritto all'Ordine ed è titolare di una Società specializzata in arredi e architetture di interni per Pasticcerie e Panifici. Tale intervento, secondo quanto riportato nella stampa non necessita di alcun parere della Soprintendenza. Stante l'importanza del fabbricato, che è uno degli edifici più rappresentativi della città di Padova, l'architetto Zaffagnini propone di effettuare alcuni approfondimenti per accertare che ne venga garantita la salvaguardia. Il Consiglio accoglie la proposta e delega l'architetto Zaffagnini ad occuparsene.

Nomina componenti nuove Commissioni Foav

Il Consiglio, su richiesta del Consiglio F.O.A.V., aggiorna i nominativi dei propri rappresentanti in seno alle Commissioni F.O.A.V.:

COMMISSIONE	MEMBRO EFFETTIVO	MEMBRO SUPPLENTE
Formazione	Arch. Roberto Meneghetti	Arch. Alessandro Zaffagnini
Norme Tecniche e Semplificazione	Arch. Giulio Muratori	Arch. Giovanna Osti
Informazione e Promozione	Arch. Alberto Andrian	Arch. Alessandro Zaffagnini
Rigenerazione Urbana Sostenibile	Arch. Giovanni Furlan	Arch. Franco Biscossa
Lavori Pubblici e Concorsi	Arch. Maurizio Striolo Arch. Ranieri Zandarin	Arch. Gloria Negri Arch. Liliana Montin
Urbanistica	Arch. Renzo Gonzato	Arch. Liliana Montin
Compensi e Parametri	Dott. Arch. Liliana Montin	Dott. Arch. Giacomo Lippi
Protezione Civile	Dott. Arch. Silvio Francescon	Arch. Roberto Meneghetti

Varie ed eventuali

Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Alberto Longo, Michele Disarò, Giulio Tomasi e Giovanna Belotto.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Pianificazione Territoriale: Pianificatore Territoriale Ludovico Bertin

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli Architetti: Lino Ometto, Gianfranco Cester, Paolo Papalini, Alessandro Tosato e Rodrigo Masiero.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Milano il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'arch. Elena Carraro.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30.

SEDUTA DI CONSIGLIO

DEL 17 FEBBRAIO 2014

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Assenti: Architetti G. De Cinti, R. Meneghetti

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 27 gennaio 2014.

Selezione della posta

Il Consiglio Nazionale Architetti comunica che ha organizzato per il giorno 19/02/2014 un seminario per la gestione della piattaforma Moodle, che sarà messa a disposizione degli Ordini Professionali per l'organizzazione di corsi di formazione on line in modalità e-learning. Il Consiglio delibera di non aderire all'iniziativa, in quanto dispone ed utilizza già la piattaforma *XClima*.

Il Consiglio decide altresì di non aderire al Convegno organizzato sempre dal CNA a Roma per il giorno 06 marzo 2014 sui lavori pubblici, in quanto tale argomento verrà trattato in un apposito corso inserito nella proposta formativa predisposta dal nostro Ordine per l'anno 2014, con lo stesso relatore, ing. Pippo Oliveri.

Il Consiglio prende visione della comunicazione ricevuta dall’ing. Guido Cassella della EsseTiEsse srl il quale rinnova la sua disponibilità a ricoprire anche per l’anno in corso il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.Lgs. 81/2008, senza alcun onere economico a carico dell’Ordine.

A seguito di formale richiesta pervenuta da Mirko Effora, consulente di KeraKoll, il Consiglio delibera di concedere il patrocinio per il convegno tecnico-formativo che la ditta sta organizzando a Padova.

Viene altresì concesso il patrocinio al convegno “Luogo e Psiche” che si svolgerà ai Musei Civici di Padova il giorno 4 aprile, promosso dal gruppo di studio Paesaggi Futuri, collegato con la rivista Trasporti & Cultura, di cui è media partner la rivista Galileo.

Non viene, invece, accolta la richiesta di patrocinio avanzata da Naturalia BAU per il seminario che la stessa sta organizzando con le ditte INTERNOM E POSACLIMA, stante la decisione assunta da tempo dal Consiglio di non aderire a iniziative di carattere prettamente commerciale.

Vista la richiesta di una Collega di mantenere l’iscrizione all’Ordine di Padova nonostante il cambio di residenza fuori provincia, il Consiglio considerato che la stessa mantiene lo studio professionale nella provincia di Padova, delibera di accogliere l’istanza.

In merito al quesito pervenuto da un collega che chiede se l’attività di collaborazione coordinata continuativa per attività didattiche rientri nell’attività di formazione, il Consiglio fa presente che le Linee Guida sulla formazione non prevedono per tali casi, il riconoscimento dei crediti formativi.

Per ciò che concerne la richiesta di crediti formativi avanzata all’Ordine da parte di Franco Morosin per il PRO-

GETTO MOROSIN, che organizza incontri di Teorie e Metodi dedicati ad architetti ed artigiani, il Consiglio, nel comunicare che non può rilasciare crediti formativi per eventi promossi da enti terzi, informa che, in conformità al comma 2 dell’art. 7 del D.P.R. 137/2012, la richiesta va avanzata al Consiglio Nazionale, il quale la trasmetterà al Ministro della Giustizia al fine di ottenere il parere vincolante dello stesso.

Non viene accolta la richiesta avanzata dalla Delta Edilizia, di organizzare, in collaborazione con l’Ordine, un seminario formativo sul tema della muratura armata, in quanto trattasi di evento a carattere commerciale.

L’architetto Stefano Ferro chiede di poter incontrare il Presidente e/o il Consiglio dell’Ordine per presentare l’associazione “Architetti senza Frontiere Veneto” e per proporre lo svolgimento di un incontro pubblico tra i soci e gli iscritti nel mese di aprile, per promuovere le iniziative di studio, ricerca e progettazione che l’associazione ha in corso. Il Consiglio decide di incontrare l’architetto, invitandolo ad una delle prossime sedute.

In merito al quesito posto da un Collega circa l’obbligo di assicurazione professionale nel caso l’attività professionale sia limitata solamente a perizie e consulenze di CTU presso il Tribunale di Padova, il Consiglio risponde che l’assicurazione è obbligatoria in tutti i casi in cui l’architetto svolga una regolare attività professionale in qualità di professionista incaricato, per cui anche nella fattispecie prospettata.

Stante la richiesta pervenuta da due Colleghi, che chiedono rispettivamente se l’Ordine stia organizzando corsi di aggiornamento per il mantenimento dell’iscrizione presso il Ministero dell’Interno e corsi di inglese avanzato, il Consiglio evidenzia che i primi sono già in programmazione mentre si riserva di valutare l’organizzazione di corsi di lingua inglese.

Relativamente ai quesiti inoltrati da una Collega in merito alla formazione professionale continua, e precisamente sapere se giornate di studio organizzate dalla Fondazione Benetton, contratti di collaborazione alla didattica presso lo IUAV e la partecipazione come relatrice a lezioni sul paesaggio presso lo IUAV diano luogo ai crediti, il Consiglio risponde negativamente, in quanto trattasi di attività non contemplate dalla Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Stante la richiesta pervenuta dall’arch. Nicola Grifone, Direttore Tecnico della Polizia di Stato, di poter incontrare il Presidente dell’Ordine arch. G. Cappochin, considerati i molteplici impegni del Presidente in questo periodo riferiti alla Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, il Consiglio delega l’arch. Roberto Meneghetti.

Il Consiglio prende atto delle linee guida aggiornate trasmesse dal C.N.A.P.P.C. ed approvate dallo stesso con delibera in data 22/01/2014, che riportano le modifiche che aveva anticipato il Presidente architetto Cappochin durante la scorsa seduta di Consiglio.

Richieste di esonero dall’attività di formazione
Vengono esaminate dal Consiglio le richieste di esonero dall’attività di formazione obbligatoria continua per l’anno 2014, avanzate da alcuni colleghi. Accertato che tali richieste sono motivate e rientrano tra i casi di esonero previsti dall’art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua, il Consiglio ne delibera l’accoglimento.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin
Programma Conferenze Internazionali 21 febbraio e 13 marzo 2014
Il giorno 21 febbraio si terrà, sempre presso il Teatro del Seminario Maggiore di Padova, la quarta Conferenza Internazionale di architettura sul tema degli eco quartieri, durante la quale verranno presentati due progetti: Vauban, il di-

stretto ecologico di Friburgo e Le Albere, l’eco quartiere di Trento progettato da Renzo Piano.
Il 13 marzo si terrà la 5a ed ultima Conferenza che avrà ad oggetto “Lo stato dell’arte in Italia – indirizzi di programmazione e riforma legislativa” e che si concluderà con una tavola rotonda presieduta dal Presidente Nazionale arch. L. Freyrie ed un dibattito finale.

Gruppo di lavoro Ecoquartieri – aggiornamento “Atti Conferenze”
Il Presidente comunica al Consiglio che procedono i lavori del gruppo di lavoro sugli Ecoquartieri che sta redigendo gli atti delle conferenze internazionali. Il gruppo di lavoro relazionerà alla 5° conferenza, portando una sintesi critica delle esperienze presentate.

Allestimento Mostra di Renzo Piano e organizzazione giornata inaugurale
L’architetto Cappochin comunica che è in fase di completamento l’allestimento delle mostra di Renzo Piano a Palazzo della Ragione, ed espone il programma della giornata inaugurale, che prevede la Lectio Magistralis dell’arch. Renzo Piano alle ore 15.30 presso l’Aula Magna dell’Università di Padova, il cui ingresso sarà solo su invito, considerata la limitata capienza della sala; seguirà la Preview della Mostra “Renzo Piano Building Workshop – pezzo per pezzo” al Palazzo della Ragione alle ore 17.30, sempre ad inviti e l’inaugurazione della mostra alle ore 18.30 ad ingresso libero.

Conferenza degli Ordini degli Architetti d’Italia
La Conferenza degli Ordini degli Architetti d’Italia si riunirà a Padova il 14 e 15 marzo p.v.
Sarà incentrata sul tema delle esperienze di ecoquartieri presentate nel corso delle cinque conferenze internazionali organizzate dal nostro Ordine.

Consiglio Architetti d’Europa, 24 e 25 aprile 2014
Come anticipato nella precedente seduta di Consiglio, il CAE si riunirà a Padova il 24 e 25 aprile p.v. presso il Palazzo della Gran Guardia. Vi parteciperanno un centinaio di architetti in rappresentanza di 32 Paesi. L’arch. G. Cappochin vi parteciperà in qualità di relatore sul tema degli ecoquartieri.

Offerta Formativa 2014 - aggiornamento
Viene visionato dal Consiglio il programma della proposta formativa per l’anno 2014, per il quale sono stati definiti i calendari della maggior parte dei corsi inseriti, che fino ad ora sono 28 in tutto.

Varie ed eventuali
Movimenti dell’Albo

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Vicenza il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo degli architetti De Sisti Alice e De Antoni Chiara.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Ravenna il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’Architetto Bonacci Federico.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Treviso il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’Architetto Motta Elisabetta.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00.

www.pd.archiworld.it

ACQUA

ARIA

FUOCO

TERRA



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

ISSN 2279-7009